



CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO PER IL SERVIZIO DI GESTIONE TECNICA, AMMINISTRATIVA ED OPERATIVA DEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE E DELLE STAZIONI DI SOLLEVAMENTO FOGNARIO.

ALLEGATO D





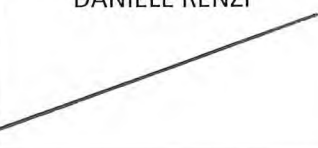

Documenti di Valutazione del Rischio per gli impianti di depurazione e sollevamento fognario



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ATS S.r.l. DEPURATORI



| Datore di Lavoro | R.S.P.P. | Medico Competente |
|---|--|---|
| ROBERTO DURIGON | ALESSANDRO ZENAROLLA | FABIO VIA |
|  |  |  |
| Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS) | Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS) | Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS) |
| NICOLA BUSATA | DANIELE RENZI | ANDREA LAMONATO |
|  |  |  |



INDICE

| | | |
|-----------|--|-----------|
| 1 | INTRODUZIONE..... | 3 |
| 2 | DATI GENERALI DELL'AZIENDA | 3 |
| 2.1 | COMPUTO DEI LAVORATORI UNITA' OPERATIVA | 3 |
| 3 | DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTE NELL'UNITA' OPERATIVA | 4 |
| 3.1 | DESCRIZIONE GENERALE DELL'UNITA' OPERATIVA..... | 4 |
| 3.2 | AUTORIZZAZIONI – DOCUMENTAZIONE - CERTIFICATI DI CONFORMITA' | 4 |
| 3.3 | REPARTI E MANSIONI..... | 4 |
| 4 | FATTORI DI PERICOLO | 4 |
| 5 | IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE | 6 |
| 5.1 | ORGANIGRAMMA AZIENDALE PER L'UNITA' OPERATIVA..... | 6 |
| 5.2 | CLASSIFICAZIONE SEDE AI FINI ANTINCENDIO UNITA' OPERATIVA | 7 |
| 5.3 | CLASSIFICAZIONE SEDE AI SENSI DEL D.M. 388/03 UNITA' OPERATIVA..... | 7 |
| 6 | APPALTI – ATTIVITA' INTERFERENZIALI NELL'UNITA' OPERATIVA | 8 |
| 7 | CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI | 15 |
| 7.1.1 | METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI..... | 16 |
| 7.1.2 | AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO..... | 17 |
| 8 | RISCHI PRESENTI NEL MANUFATTO | 20 |
| 9 | RISCHIO BIOLOGICO | 27 |
| 10 | NORME COMPORTAMENTALI GENERALI..... | 30 |
| 11 | PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO..... | 31 |
| 12 | PROCEDURE GESTIONE DELLE EMERGENZE | 31 |
| 12.1 | EMERGENZA SANITARIA | 31 |
| 12.2 | EMERGENZA INCENDIO | 32 |
| 12.3 | EMERGENZA TERREMOTO | 33 |
| 12.4 | EMERGENZA TROMBA D'ARIA..... | 34 |
| 12.5 | RISCHIO RAPINE E AGGRESSIONE..... | 35 |
| 13 | DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI | 36 |
| 14 | RISCHI PER MANSIONE [art.28 comma2 lett. F)]..... | 36 |

1 INTRODUZIONE

Le disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 81/2008 (Testo coordinato con il D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106) costituiscono attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino e il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo.

Tale Decreto Legislativo stabilisce i requisiti minimi di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro e si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, a tutte le tipologie di rischio e a tutti i lavoratori e lavoratrici, subordinati e autonomi, nonché ai soggetti ad essi equiparati.

Obblighi prioritari per il Datore di lavoro sono la stesura del documento di valutazione dei rischi e l'istituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione mediante l'identificazione e la nomina delle varie figure professionali. Il Datore di lavoro, infatti, deve elaborare un documento contenente una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa, nonché l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale, il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza [piano di sicurezza] in conseguenza della valutazione di cui sopra, l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri e l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

L'obbligo della valutazione dei rischi e dell'elaborazione del documento di cui sopra deve essere adempiuto dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione [RSPP] e con il Medico Competente nei casi in cui è obbligatoria la Sorveglianza Sanitaria, previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza [RLS].

Il presente documento ha lo scopo di evidenziare i pericoli presenti all'interno della tipologia di insediamento in esame e riporta le misure di prevenzione e protezione da adottare per garantire un accesso sicuro all'insediamento.

2 DATI GENERALI DELL'AZIENDA

| | |
|--|--|
| Ragione sociale: | ATS S.r.l. |
| Indirizzo: | Via Schiavonesca Priula n. 86 a Montebelluna |
| Comune: | Montebelluna |
| Partita IVA | 04163490263 |
| Telefono: | 800 800 882 |
| Fax: | 0423/29.29.28 |
| Tipo di Attività: | Gestione servizio idrico integrato (S.I.I.) |
| Codice ATECO 2007: | 36000 |
| Classificazione Rischio: (Accordo Stato/Regioni 21/12/11) | <input type="checkbox"/> Basso <input type="checkbox"/> Medio <input checked="" type="checkbox"/> Alto |

2.1 COMPUTO DEI LAVORATORI UNITA' OPERATIVA

La maggior parte degli insediamenti non risulta essere presidiato in modo costante e le attività manutentive sono affidate ad appaltatori esterni. Gli impianti più grandi in cui è presente personale di ATS o del gestore in modo continuo sono stati sviluppati degli specifici DVR a cui si rimanda.

3 DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTE NELL'UNITA' OPERATIVA

3.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'UNITA' OPERATIVA

Le acque reflue urbane che arrivano tramite fognatura agli impianti di depurazione vengono negli stessi sottoposte ad una serie di trattamenti che permettono di restituire all'ambiente acque di qualità compatibile con gli standard richiesti dalla normativa vigente. Alla fine del processo di depurazione le acque vengono scaricate in corsi d'acqua superficiali.

3.2 AUTORIZZAZIONI – DOCUMENTAZIONE - CERTIFICATI DI CONFORMITA'

Le autorizzazioni/documentazione/dichiarazioni di conformità sono archiviate e disponibili presso la sede aziendale di ATS.

3.3 REPARTI E MANSIONI

| <i>Luoghi di lavoro analizzati nel seguente DVR</i> | <i>1. IMPIANTO DI DEPURAZIONE</i> |
|--|---|
| <p><i>Principali mansioni operanti nell'insediamento</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Addetto Tecnico impianto depurazione <input checked="" type="checkbox"/> Addetto impianto depurazione <input checked="" type="checkbox"/> Addetto impianti elettrici <input checked="" type="checkbox"/> Addetto manutenzione patrimonio <input checked="" type="checkbox"/> Addetto tecnico manutenzione patrimonio <input checked="" type="checkbox"/> Addetto tecnico telecontrollo |

4 FATTORI DI PERICOLO

| ELENCO FATTORI DI PERICOLO ANALIZZATI | |
|--|---|
| AMBIENTI CONFINATI E/O SOSPETTO INQUINAMENTO | VIDEOTERMINALI |
| INVESTIMENTO PER ATTIVITA' SU STRADA O PER LA PRESENZA DI CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO, CARRELLI ELEVATORI, TRANSPALLETS | RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA) |
| CADUTA DI MATERIALI DALL'ALTO (STOCCAGGIO SU SCAFFALATURE, ANCORAGGI SCAFFALATURE ED ARREDI, ECC.) | CAMPI ELETTROMAGNETICI |
| UTILIZZO MEZZI DI TRASPORTO/INCIDENTE STRADALE | SEGNALETICA ORIZZONTALE / VERTICALE SONORA / LUMINOSA |
| PAVIMENTAZIONE, SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO | RISCHI TERMICI PER CONTATTO (CALORE, FREDDO, USTIONE) |

| | | |
|---|--|---------------------------|
|  | D.V.R. – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI N° 3 articoli (da art. 28 a art. 30) | Pagina 5 di 36 |
| | | Rev. 13 del 01/01/2017 |

| ELENCO FATTORI DI PERICOLO ANALIZZATI | |
|--|---|
| RISCHIO MECCANICO (SCHIACCIAMENTO, URTI, COMPRESSIONI, CESOIAMENTO, PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, CONTATTI CON ORGANI IN MOVIMENTO, PROIEZIONE SCHEGGE E MATERIALI, EIEZIONE FLUIDI, TRASCINAMENTO) | UTILIZZO DI MEZZI CON ABILITAZIONI PARTICOLARI (CARRELLI, PIATTAFORME ELEVABILI, GRU, AUTOGRU, TRATTORI, AUTOPOMPE, ECC.) |
| MACCHINE ED ATTREZZATURE CON PARTI IN MOVIMENTO | RISCHIO INCENDIO |
| LOCALI DI LAVORO SEMINTERRATI O SOTTERRANEI | RISCHIO ESPLOSIONE |
| CADUTE DALL'ALTO (SCALE, SOPPALCHI, OPERE PROVVISORIALI, TRABATELLI, IMPALCATURE) | STRESS LAVORO CORRELATO |
| IMPIANTI ED ATTREZZATURE ALIMENTATE ELETTRICAMENTE | LAVORATORI MINORI |
| APPARECCHI A PRESSIONE | LAVORATORI DISABILI |
| APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO (MONTACARICHI, ASCENSORI, CARRIPONTE) | LAVORATORI CON USI/COSTUMI/CULTURA E LINGUA DIVERSA |
| RAPINA E AGGRESSIONE | LAVORATRICI MADRI |
| RISCHIO RADON | RISCHIO BIOLOGICO (FUNGHI, BATTERI, MUFFE, VIRUS, ECC.) |
| AMIANTO | MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (NIOSH), TRAINO SPINTA (SNOOK-CIRIELLO) |
| ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI/MUTAGENI (POLVERI DI LEGNO DURO, PIOMBO, R45/R49) | MOVIMENTI RIPETITIVI (OCRA) |
| ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI (SOSTANZE CHIMICHE, VAPORI, POLVERI, AEREOSOL) | LAVORO NOTTURNO |
| VIBRAZIONI | LAVORO IN SOLITUDINE |
| RUMORE | RADIAZIONI IONIZZANTI |
| MICROCLIMA | LAVORI USURANTI |
| ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE | RISCHI DERIVANTI DALL'USO DI ATTREZZATURE CON RISCHI SPECIFICI E/O ATTIVITÀ FORMATIVE COGENTI |
| AERAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE | ERGONOMIA E POSTURA |

La valutazione è stata effettuata:

- ☞ Osservando i vari ambienti di lavoro;
- ☞ Identificando ed osservando le varie mansioni del personale dipendente;
- ☞ Esaminando l'organizzazione del lavoro;
- ☞ Analizzando gli obblighi legislativi e le varie linee guida emanate.

La valutazione è stata effettuata dal Datore di Lavoro in collaborazione con :

| | |
|---|--|
| Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: | Zenarolla Alessandro (Consul. esterno) |
| Il Medico competente: | Via Fabio (Consul. esterno) |
| Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza: | Busata Nicola Renzi Daniele Lamonato Andrea |

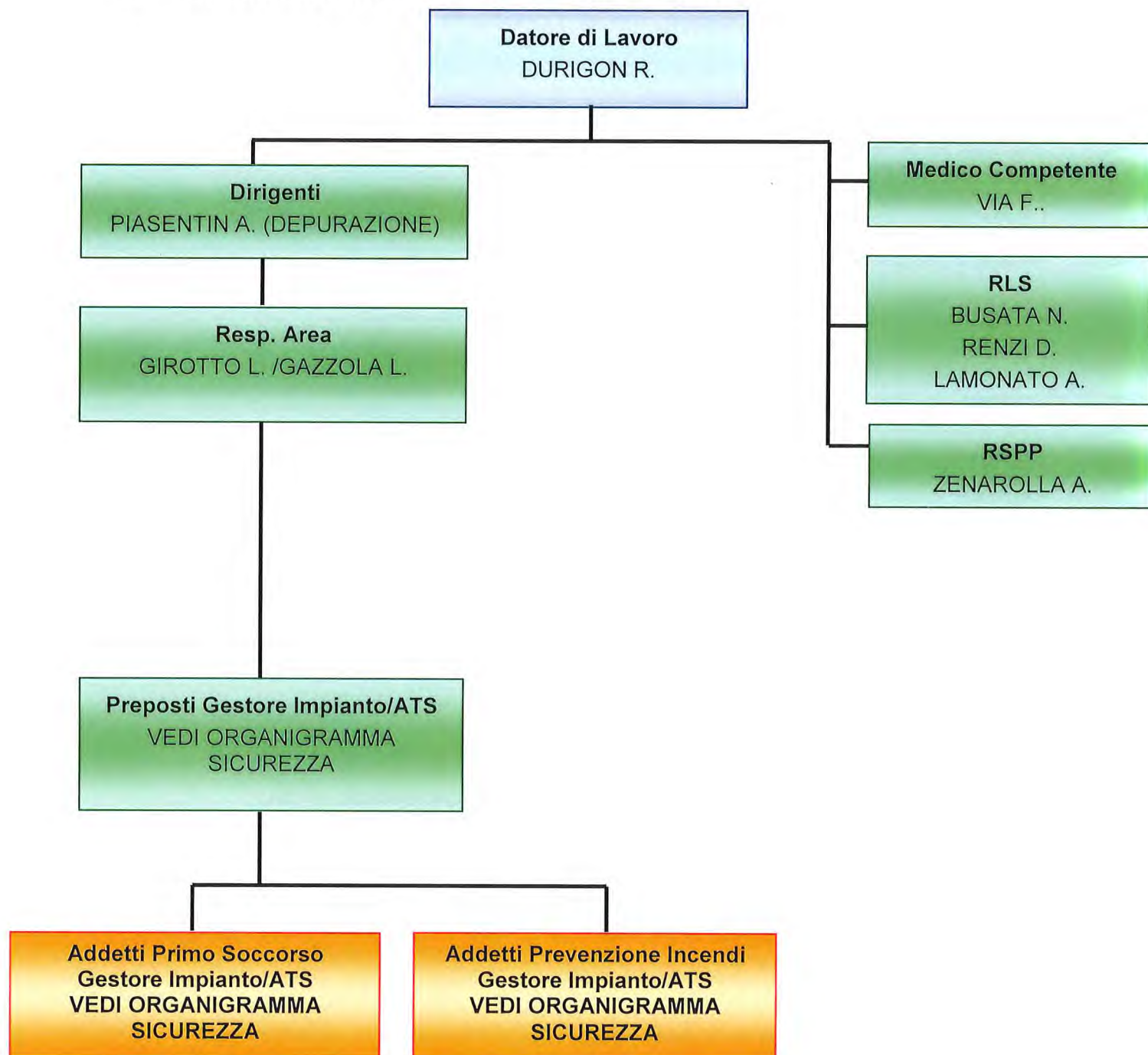
Sono stati inoltre coinvolti

- ☞ I preposti e i lavoratori mediante interviste orali effettuate durante i vari sopralluoghi.



5 IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

5.1 ORGANIGRAMMA AZIENDALE PER L'UNITA' OPERATIVA



5.2 CLASSIFICAZIONE SEDE AI FINI ANTINCENDIO UNITA' OPERATIVA

| L'AZIENDA AI FINI ANTINCENDIO E CLASSIFICATA COME: | | |
|--|------------------|---|
| <input type="checkbox"/> | GRUPPO A BASSO | Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. |
| <input checked="" type="checkbox"/> | GRUPPO B MEDIO | Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. |
| <input type="checkbox"/> | GRUPPO C ELEVATO | Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. |

5.3 CLASSIFICAZIONE SEDE AI SENSI DEL D.M. 388/03 UNITA' OPERATIVA

| L'AZIENDA SECONDO A QUANTO DISPOSTO DAL DECRETO 15 LUGLIO 2003, n. 388 E CLASSIFICATA COME: | | |
|---|----------|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> | GRUPPO A | <input type="checkbox"/> Aziende o unità produttive con attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica, di cui all'articolo 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, aziende estrattive ed altre attività minerarie definite dal decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, lavori in sotterraneo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 320, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni. <input checked="" type="checkbox"/> Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro , quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale* <input type="checkbox"/> Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura. |
| <input type="checkbox"/> | GRUPPO B | <input type="checkbox"/> Aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A. |
| <input type="checkbox"/> | GRUPPO C | <input type="checkbox"/> Aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A |

Indici di frequenza d'infortunio in Italia per gruppo di tariffa INAIL() tipo di conseguenza: inabilità permanente Codici di Tariffa INAIL Indice:

1100 Lavorazioni meccanico-agricole 10,84
 1200 Mattazione e macellazione - Pesca 6,41
 1400 Produzione di alimenti 3,57
 2100 Chimica, plastica e gomma 2,76
 2200 Carta e poligrafia 2,73
 2300 Pelli e cuoi 2,97
 3100 Costruzioni edili 8,60
 3200 Costruzioni idrauliche 9,12
 3300 Strade e ferrovie 7,55
 3400 Linee e condotte urbane 9,67
 3500 Fondazioni speciali 12,39
 3600 Impianti 5,43
 4100 Energia elettrica 2,20

4200 Comunicazioni 2,07
 4300 Gasdotti e oleodotti 2,16
 4400 Impianti acqua e vapore 4,11
 5100 Prima lavorazione legname 7,95
 5200 Falegnameria e restauro 7,18
 5300 Materiali affini al legno 5,02
 6100 Metallurgia 5,74
 6200 Metalmeccanica 4,48
 6300 Macchine 3,32
 6400 Mezzi di trasporto 3,91
 6500 Strumenti e apparecchi 1,57
 7100 Geologia e mineraria 8,40
 7200 Lavorazione delle rocce 6,55

7300 Lavorazione del vetro 4,65
 8100 Lavorazioni tessili 2,40
 8200 Confezioni 1,40
 9100 Trasporti 4,93
 9200 Facchinaggio 15,99
 9300 Magazzini 3,32
 0100 Attività commerciali 2,36
 0200 Turismo e ristorazione 2,54
 0300 Sanità e servizi sociali 1,28
 0400 Pulizie e nettezza urbana 5,57
 0500 Cinema e spettacoli 2,94
 0600 Istruzione e ricerca 1,11
 0700 Uffici e altre attività 0,72

6 APPALTI – ATTIVITA' INTERFERENZIALI NELL'UNITA' OPERATIVA

ATS può necessitare dell'intervento di altre imprese per l'esecuzione di attività lavorative che non può affidare la proprio personale per vari motivi: mancanza di risorse, di competenze, attrezzature, etc. In questi casi possono affidare l'intervento ad imprese qualificate di cui ne verificano i requisiti prima dell'affidamento dell'incarico con specifico appalto o contratto analogo.

In generale l'approccio di ATS è quello di evitare che per quanto possibile avvengano attività concomitanti all'interno dei propri manufatti. In tal senso i responsabili di area cercano di organizzare i lavori affidati all'esterno evitando la concomitanza di attività da parte di personale ATS o di altri appaltatori incaricati. Laddove ciò non fosse possibile per motivi di urgenza o per impossibilità di organizzare i lavori diversamente, ATS procederà come di seguito indicato.

ATS, quando necessario, **predisporrà uno specifico** Documento di Valutazione dei Rischi da Interferenza – DUVRI che permetterà di evidenziare la valutazione di rischi da interferenza che possono sorgere in funzione delle attività svolte durante l'appalto.

All'interno delle aree operative possono operare imprese terze incaricate da ATS delle seguenti attività:

- ☒ MANUTENZIONE PRESIDI ANTINCENDIO
- ☒ MANUTENZIONE IMPIANTI E LINEE DEPURAZIONE
- ☒ ESPURGHI
- ☒ CONSEGNA REAGENTI
- ☒ PULIZIE DEI LOCALI



Inoltre possono accedere all'impianto i seguenti soggetti per i quali è comunque necessario comunicare i rischi specifici prevedendo le necessarie misure di coordinamento:

- ☒ CONFERIMENTO BOTTINI
- ☒ LABORATORI UNIVERSITA'

Di seguito si riportano i principali obblighi e le misure di prevenzione e protezione generiche da adottare da parte dell'Azienda in caso di Appalto e/o Interferenze tra soggetti diversi.

Il datore di lavoro, visto l'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nell'affidare i lavori all'interno dell'azienda a imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi:

- verifica, anche attraverso l'iscrizione alla C.C.I.A.A. l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare;
- fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività;
- coopera all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordina gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte.

REGOLE COMPORTAMENTALI GENERALI



- Il personale della ditta esecutrice non utilizzerà per le proprie attività personale, attrezzature, macchine ed impianti della nostra organizzazione **senza autorizzazione** da parte dei responsabili indicati;
- Qualsiasi intervento va autorizzato da parte della Direzione o suo delegato.
- Non è concesso l'uso di Locali al di fuori di quelli strettamente necessari e concordati per l'esecuzione dei lavori;
- Quando l'intervento comporta delle variazioni rispetto alle attività concordate si deve sempre chiedere autorizzazione scritta da parte della direzione o suo delegato.
- Prima dell'utilizzo di ogni attrezzatura o sostanze si deve verificare la compatibilità con



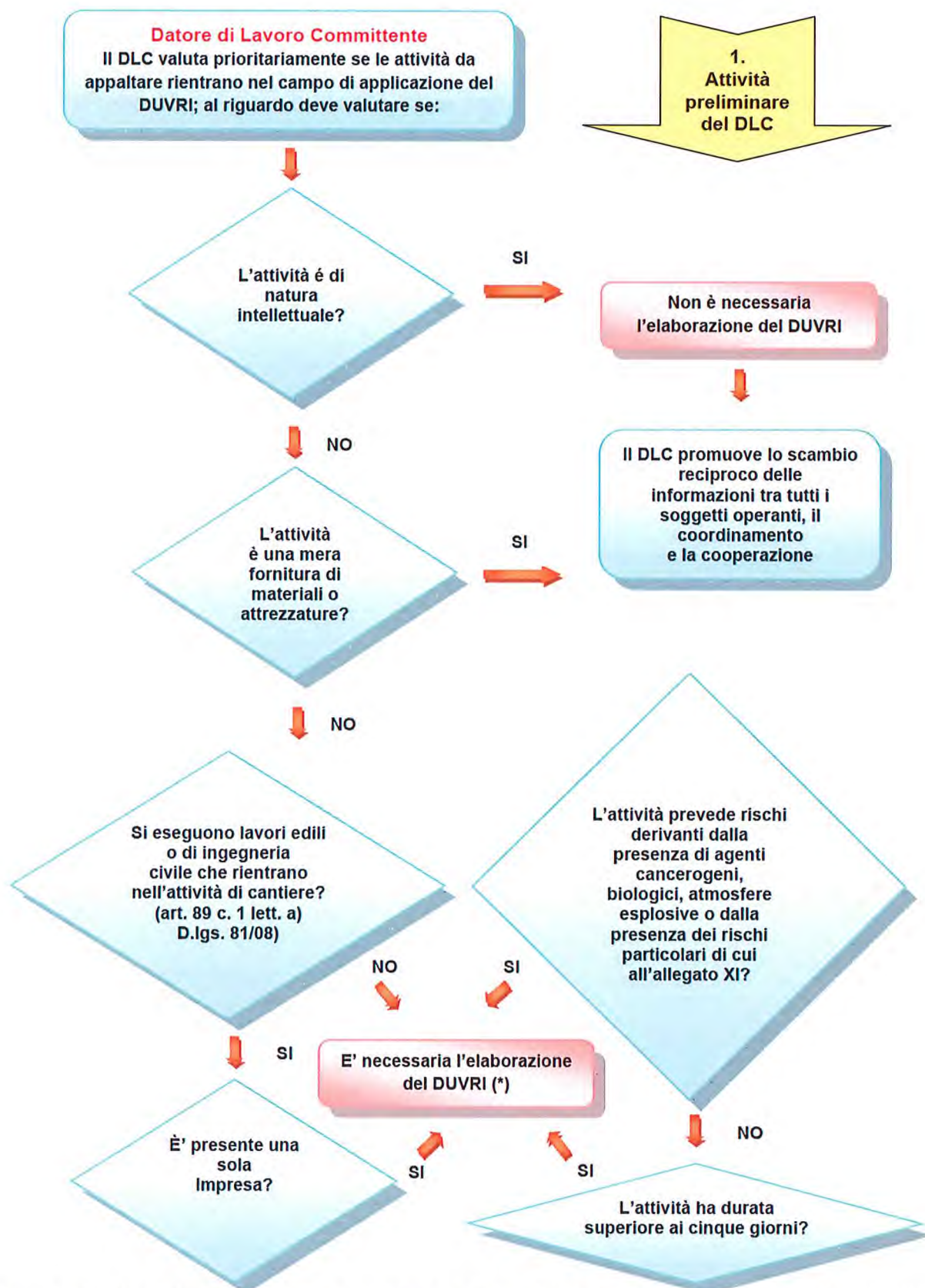
l'ambiente in cui si opera onde evitare di creare fonti di pericolo non comunicate o previste con la lavorazione.

- Quando è possibile si devono esporre appositi cartelli informativi dell'attività in esecuzione e dei DPI da indossare per chi opera in aree che potrebbero essere influenzate dal pericolo.
- Se necessario, l'area di lavoro deve essere posta in evidenza tramite apposita segnaletica ed adeguatamente perimetrata

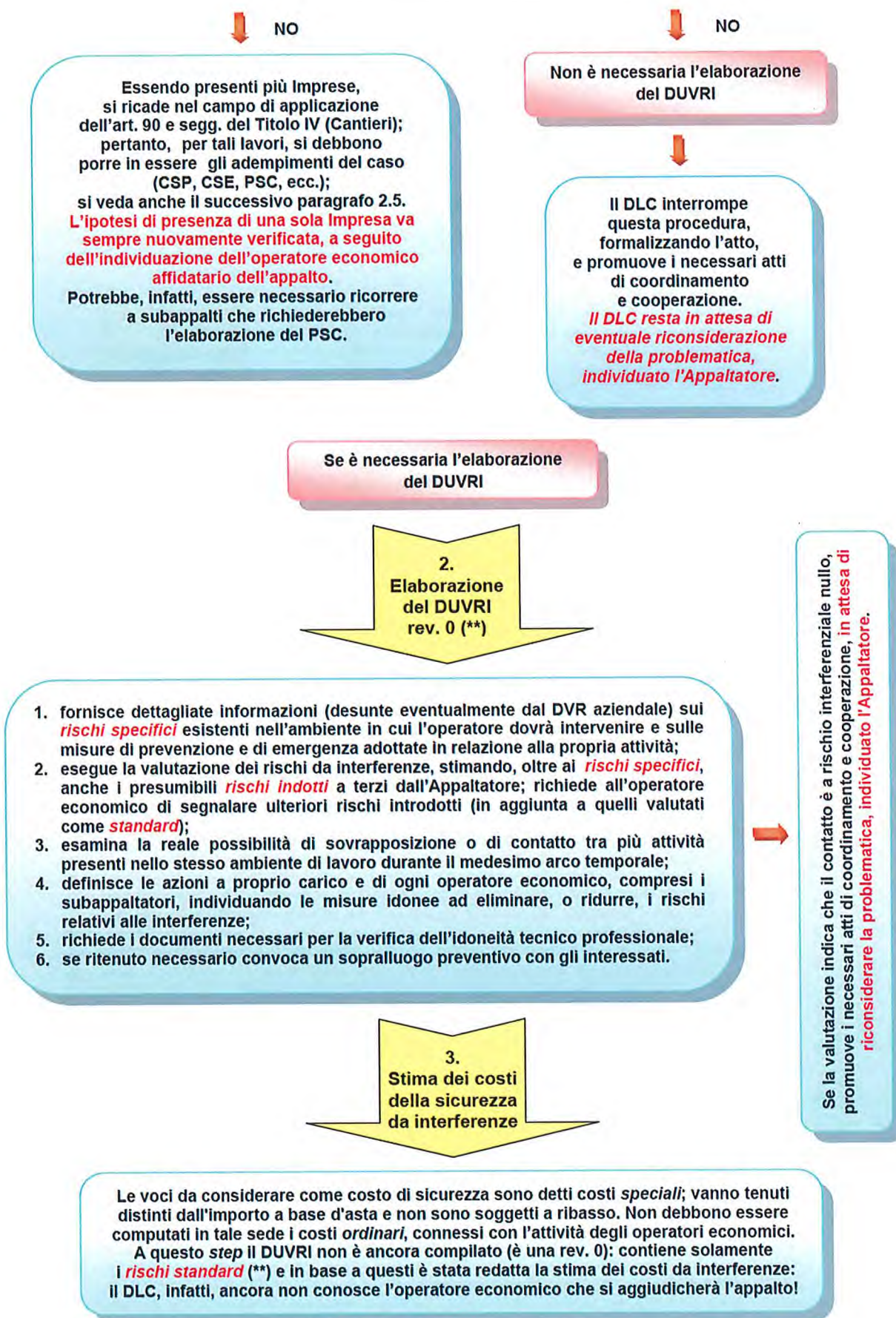


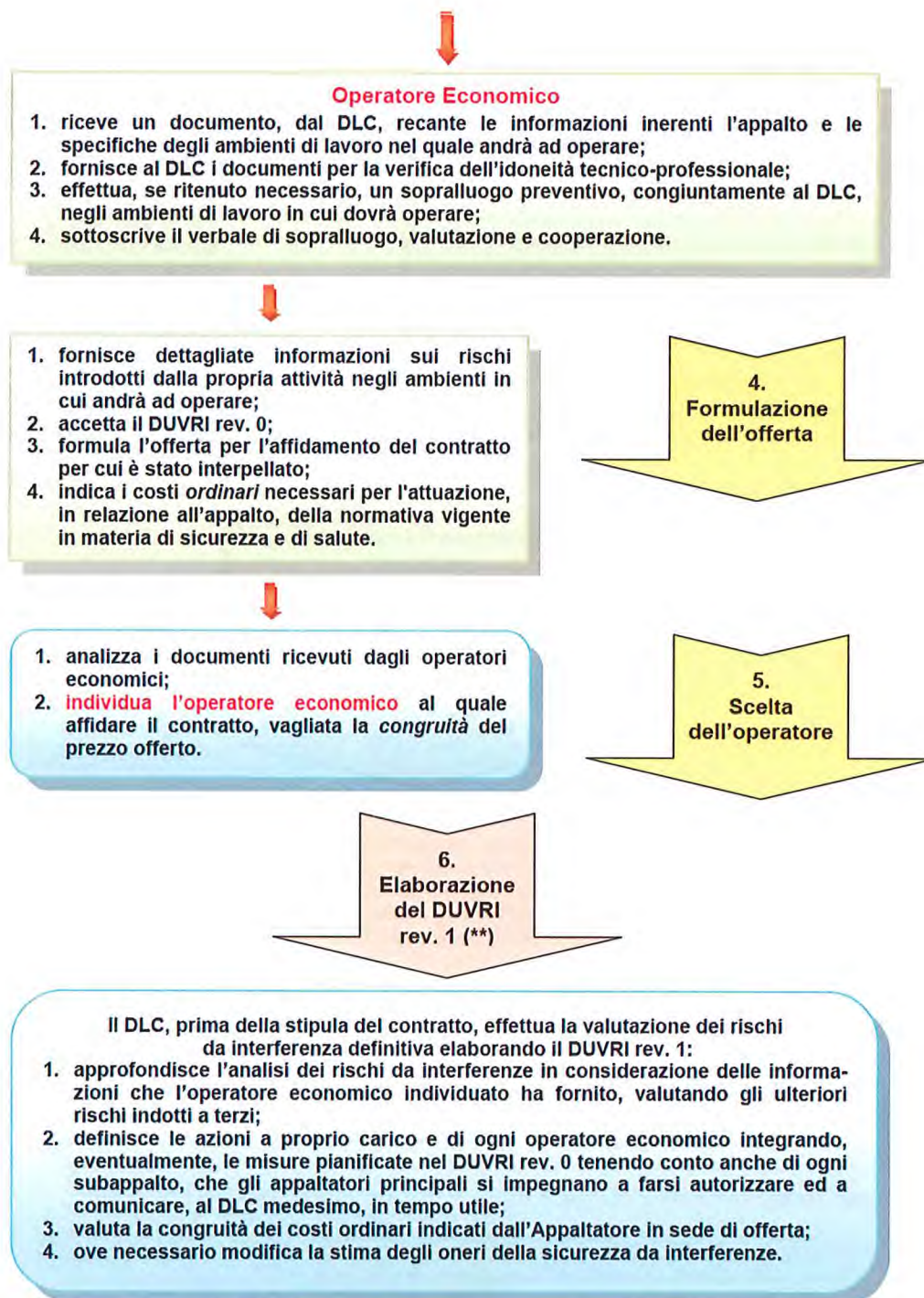
- Tutto il personale deve essere identificato con **apposito cartellino di riconoscimento** dotato di foto indicante: nome e cognome dell'addetto, ditta di appartenenza, nome, cognome e recapito telefonico del titolare della ditta di appartenenza.

Si riporta di seguito lo schema di flusso in base al quale l'azienda stabilisce l'obbligo o meno di predisporre il DUVRI:



(*) allo stato, in carenza del decreto applicativo, di cui al comma 3 dell'art. 26, non è consentito ricorrere all'incaricato in alternativa alla elaborazione del DUVRI.





(**) il DLC elabora, sulla base delle esigenze dell'appalto che intende affidare e, ovviamente, ignorando l'operatore economico che lo acquisirà, un DUVRI preliminare (DUVRI rev. 0) contenente i *rischi standard* ed i relativi costi della sicurezza da interferenze *standard*.

Tali rischi sono la somma dei rischi *specifici* esistenti negli ambienti di lavoro e di quelli che il DLC, in via presuntiva, stima poter essere introdotti dall'esecutore delle opere nel proprio ambiente di lavoro.

Espletata la gara, il DLC, acquisite le informazioni da parte dell'operatore economico individuato inerenti gli eventuali ulteriori rischi *indotti* che si prevede di introdurre nell'ambiente oggetto delle opere, potrà integrare il DUVRI rev. 0 elaborando il DUVRI rev. 1.

È necessario pertanto che l'operatore economico concorrente prenda visione e firmi per accettazione sia il DUVRI preliminare rev. 0, elaborato in sede di richiesta di offerta, che la successiva integrazione, nella forma del DUVRI definitivo rev. 1, in caso di aggiudicazione.



D.V.R. – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI
N° 3 articoli (da art. 28 a art. 30)

Pagina 13 di 36

Rev. 13 del
01/01/2017



**7.
Coordinamento
e cooperazione**

Il DLC al fine di promuovere il coordinamento tra i Datori di Lavoro coinvolti, attiva un dialogo sulle misure da adottare; al riguardo:

1. prima della stipula del contratto, mette a disposizione di tutti i soggetti interferenti tra loro o comunque presenti negli stessi ambienti di lavoro, il DUVRI rev. 1;
2. ove lo ritenga necessario, indice una riunione di coordinamento con tutti gli operatori coinvolti nelle fasi di lavoro in esame;
3. modifica il documento sulla base del confronto tra i vari soggetti in sede di coordinamento.



L'appaltatore e gli eventuali subappaltatori coinvolti s'impegnano a collaborare con il DLC per la stesura coordinata del DUVRI rev. 1; a tal fine:

1. presentano eventuali proposte di modifica o integrazione al DUVRI rev. 0 per migliorare, ove possibile, la sicurezza sulla base della propria "tecnologia" ed esperienza;
2. accettano il DUVRI rev. 1;
3. ove un'Impresa si rientri per tipologia di lavori nel Titolo IV (Cantieri) redige il POS;
4. cooperano tra loro e con il DLC ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro.

**8.
Aggiornamento
periodico del
DUVRI**

Il DLC, in occasione di nuove o modificate attività, o cessazione di Imprese o lavoratori autonomi a contratto, effettua un aggiornamento della valutazione delle interferenze, ripercorrendo il ciclo delle azioni del presente diagramma.

A tal fine, in coordinamento con tutti gli operatori economici interessati, ove necessario:

1. promuove integrazioni o aggiornamenti al DUVRI approvato;
2. convoca una riunione di coordinamento con tutti gli operatori coinvolti nelle fasi di lavoro *critiche* o, comunque, quando richiesto dalle condizioni del caso;
3. integra o aggiorna il DUVRI individuando le misure migliorative;
4. adegua i contratti interessati, rideterminando i costi della sicurezza;
5. stipula un nuovo contratto, revisiona o modifica il contratto in esecuzione.



Tutti gli operatori economici coinvolti, ove necessario:

1. propongono al DLC integrazioni o aggiornamenti al DUVRI approvato;
2. richiedono una riunione di coordinamento con tutti i soggetti coinvolti in fasi di lavoro *critiche* o, comunque, quando richiesto dalle condizioni del caso;
3. collaborano con il DLC nell'individuazioni delle misure migliorative;
4. sottoscrivono un nuovo contratto o la modifica del contratto in esecuzione.

7 CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a*) del *D.Lgs. 81/08*, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell' accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un' attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei RISCHI è:

- correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia all'attività svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori pericoli);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:

1. norme legali nazionali ed internazionali;
2. norme di buona tecnica;
3. norme e orientamenti pubblicati;

La valutazione dei rischi verrà immediatamente rielaborata in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne



evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione verranno aggiornate.

7.1.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI

L'analisi valutativa effettuata può essere, nel complesso, suddivisa nelle seguenti due fasi principali:

- A) Individuazione di tutti i possibili PERICOLI per ogni lavoro esaminato
- B) Valutazione dei RISCHI relativi ad ogni pericolo individuato nella fase precedente

Nella fase **A** il lavoro svolto è stato suddiviso, ove possibile, in singole fasi (evitando eccessive frammentazioni) e sono stati individuati i possibili pericoli osservando il lavoratore nello svolgimento delle proprie mansioni.

Nella fase **B**, per ogni pericolo accertato, si è proceduto a:

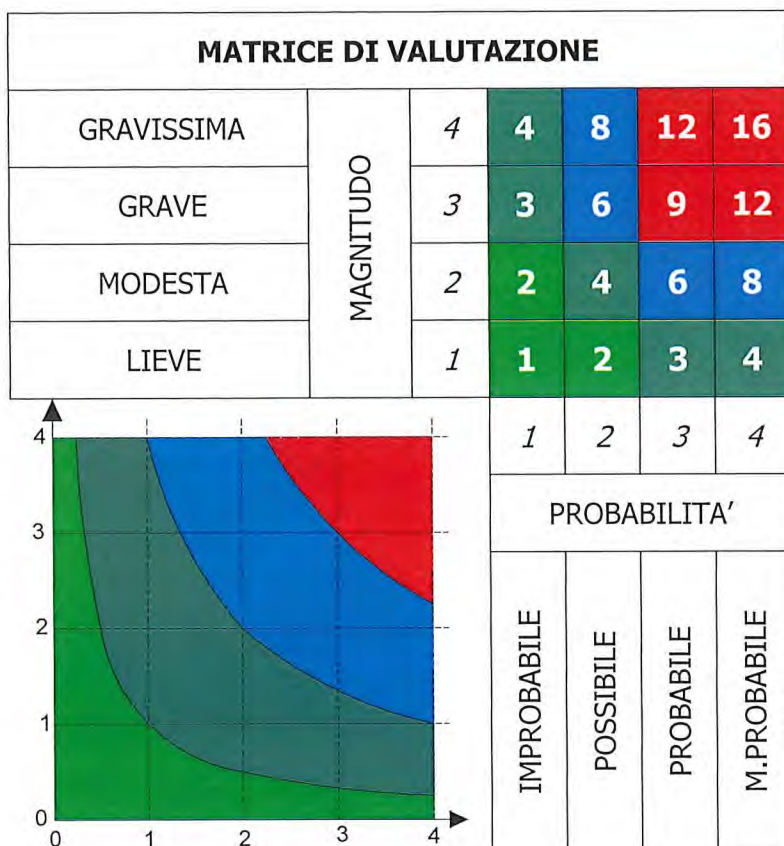
- 1) individuazione delle possibili conseguenze, considerando ciò che potrebbe ragionevolmente accadere, e scelta di quella più appropriata tra le quattro seguenti possibili **MAGNITUDO** del danno e precisamente

| MAGNITUDO (M) | VALORE | DEFINIZIONE |
|---------------|--------|---|
| LIEVE | 1 | Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica rapidamente reversibile che non richiede alcun trattamento |
| MODESTA | 2 | Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con inabilità reversibile e che può richiedere un trattamento di primo soccorso |
| GRAVE | 3 | Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti irreversibili o di invalidità parziale e che richiede trattamenti medici |
| GRAVISSIMA | 4 | Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti letali o di invalidità totale |

- 2) valutazione della **PROBABILITA'** della conseguenza individuata nella precedente fase A, scegliendo quella più attinente tra le seguenti quattro possibili:

| PROBABILITA' (P) | VALORE | DEFINIZIONE |
|------------------|--------|--|
| IMPROBABILE | 1 | L'evento potrebbe in teoria accadere, ma probabilmente non accadrà mai. Non si ha notizia di infortuni in circostanze simili. |
| POSSIBILE | 2 | L'evento potrebbe accadere, ma solo in rare circostanze ed in concomitanza con altre condizioni sfavorevoli |
| PROBABILE | 3 | L'evento potrebbe effettivamente accadere, anche se non automaticamente. Statisticamente si sono verificati infortuni in analoghe circostanze di lavoro. |
| M.PROBABILE | 4 | L'evento si verifica nella maggior parte dei casi, e si sono verificati infortuni in azienda o in aziende similari per analoghe condizioni di lavoro. |

- 1) valutazione finale dell'entità del **RISCHIO** in base alla combinazione dei due precedenti fattori e mediante l'utilizzo della seguente MATRICE di valutazione, ottenuta a partire dalle curve Iso-Rischio.



Dalla combinazione dei due fattori precedenti (PROBABILITA' e MAGNITUDO) viene ricavata, come indicato nella Matrice di valutazione sopra riportata, l'**Entità del RISCHIO**, con la seguente gradualità:



7.1.2 AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO

In funzione dell'entità del RISCHIO, valutato mediante l'utilizzo della matrice già illustrata, e dei singoli valori della Probabilità e della Magnitudo (necessari per la corretta individuazione delle misure di prevenzione e protezione, come indicato nella figura seguente), si prevedono, in linea generale, le azioni riportate nella successiva **Tabella A** (Tabella delle Azioni da intraprendere).

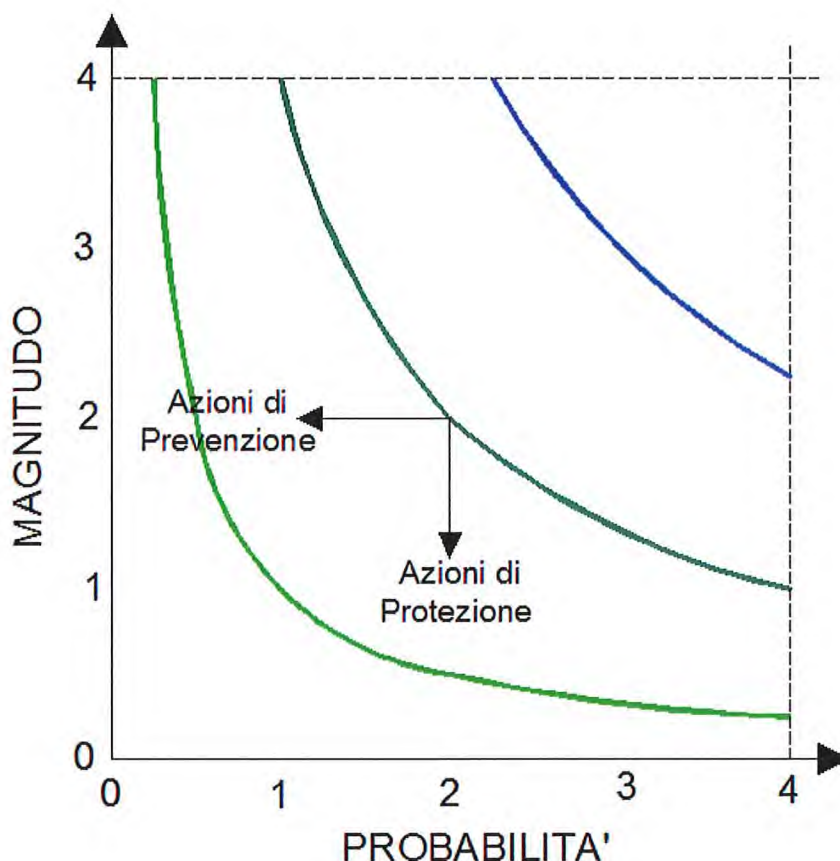


Figura 4 – Curve Iso-Rischio ed azioni di prevenzione e protezione

Per ogni pericolo individuato sono stati sempre riportati, oltre alla Entità del Rischio i valori della Probabilità e della Magnitudo, in modo da poter individuare le azioni più idonee da intraprendere.

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei pericoli e dei relativi rischi;
- sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno;
- intervento sui rischi alla fonte;
- applicazione di provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- adeguamento al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- miglioramento del livello di prevenzione e protezione nel tempo.

Le misure di prevenzione e protezione adottate non devono assolutamente:

- introdurre nuovi pericoli
- compromettere le prestazioni del sistema adottato




Tabella A - Tabella delle Azioni da intraprendere



| Valore | RISCHIO | Azioni da Intraprendere |
|---------------|----------------|--|
| 1-2 | M.BASSO | Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventivate |
| 3-4 | BASSO | Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare l'efficacia delle azioni preventivate |
| 6-8 | MEDIO | Programmare con urgenza interventi correttivi tali da eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili |
| 9-16 | ALTO | Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili |



8 RISCHI PRESENTI NEL MANUFATTO

| PERICOLO | CONTESTUALIZZAZIONE | FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA' | CALCOLO DEL RISCHIO "R" | | | MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA) | NOTE |
|---|---|--|----------------------------|---|---|--|------|
| | | | P | D | R | | |
| AMBIENTI CONFINATI | Il pericolo è legato alla presenza di ambienti con difficoltà di accesso o con possibile atmosfera irrespirabile (vasche, sedimentatori, ispessimento fanghi, gruppi di spinta pompe antincendio, ecc.) | | 3 | 3 | 9 | Attuare rigorosamente la specifica procedura per accesso ad ambienti confinati e consentire l'accesso al solo personale specificatamente abilitato Dotare il personale di specifica attrezzatura e relativi DPI (misuratore di ossigeno, autorespiratore, sistema di recupero). Segnalare con apposita cartellonistica gli ambienti confinati o a sospetto inquinamento Effettuare formazione specifica al personale sia interno (D.Lg 81/08) sia agli eventuali appaltatori (DPR 177/11) | |
| VIE DI CIRCOLAZIONE E AREE DI TRANSITO, INVESTIMENTO | Tale pericolo può derivare dalla presenza concomitante di pedoni e di automezzi vari mezzi all'interno dell'insediamento (ad esempio trasportatore per lo smaltimento dei fanghi o bottinari che effettuano lo scarico delle cisterne). In particolare la viabilità all'interno dell'area è caratterizzata da circolazione promiscua di mezzi e persone (mezzi aziendali, terna, autobotti, etc). I possibili rischi possono essere quindi per i pedoni (Investimenti persone da parte dei mezzi circolanti quali mezzi aziendali, autobotti) e per gli autisti (Incidente/investimento per errato comportamento degli autisti) | | 3 | 3 | 9 |  Per gli operatori ATS è tassativa l'applicazione delle Istruzioni Sicurezza riportate nell'analisi rischio per mansione. In caso di accessi contemporanei segnalare sempre la propria presenza al responsabile di impianto ed attenersi rigorosamente alle indicazioni da costui fornite. All'interno dell'impianto indossare sempre i DPI ad alta visibilità. Prestare particolare attenzione durante gli attraversamenti. E' vietato avvicinarsi ai mezzi in manovra. E' vietata la circolazione all'interno del depuratore a meno di autorizzazione e solo se accompagnati. Ridurre la velocità di transito all'interno del depuratore. E' tassativo il rispetto della segnaletica orizzontale e verticale. E' tassativo per gli operatori/visitatori esterni all'azienda, il divieto assoluto di circolare liberamente, se non specificatamente autorizzati e/o accompagnati. Installare segnaletica indicate la presenza di mezzi in movimento. Consegnare a tutti i visitatori, fornitori, appaltatori che accedono all'impianto la comunicazione dei rischi specifici presenti. Effettuare formazione specifica al personale sia interno sia agli eventuali appaltatori o visitatori esterni | |
| CADUTA DI MATERIALI DALL'ALTO | il rischio è legato alla possibile presenza di manutentori che effettuano interventi concomitanti all'interno dell'impianto. Inoltre il medesimo pericolo può essere correlato all'utilizzo di bandiere per il sollevamento di carichi posizionate su vasche (ad esempio sollevamento delle pompe per manutenzione). Inoltre tale pericolo è presente anche nelle di stoccaggio di parti di ricambio (raccorderia, minuteria, attrezzature) e prodotti chimici approvvigionati per il funzionamento del depuratore (ad esempio sacchi di polietilene) che vengono posizionati su scaffali o a terra. | | 2 | 3 | 6 | Per gli operatori ATS vedi Istruzioni Sicurezza riportate nell'analisi rischio per mansione. In generale è vietato l'avvicinamento, da parte del personale non addetto, ad aree dove è in corso la movimentazione di materiali ed attrezzature; è necessario il rispetto della portata massima di carico sulle scaffalature indicata nell'apposita targhetta; è necessario un controllo periodico dell'ancoraggio delle scaffalature ed è necessario l'effettuazione di controlli periodici sui dispositivi di sollevamento come richiesto dall'All. VII del D.Lgs 81/08 s.m.i. e l'effettuazione di controlli trimestrali di funi e catene. In particolare è necessario: <ul style="list-style-type: none">• Verifica trimestrale delle funi e catene• Verifica da parte dell'Ente Notificato degli apparecchi di sollevamento non manuali con portata superiore ai 200 Kg. Nel caso specifico delle attrezzature di sollevamento delle pompe sommerse, tale controllo viene effettuato solo al momento dell'estrazione della pompa così come specificato in apposita istruzione di sicurezza. Divieto per i non addetti di sostare nel raggio d'azione del mezzo di sollevamento e movimentazione durante l'esecuzione delle operazioni di movimentazione; in particolare prestare attenzione durante lo scarico dei cassoni nei container e durante le operazioni di movimentazione con la terna. | |
| PAVIMENTAZIONE, SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO | Il pericolo è presente durante l'accesso a tutto l'insediamento per la possibilità di trovare terreno scivoloso (ad esempio ristagno di acqua per terra nella zona Filtropressa) o con ghiaccio e per la presenza di avvallamenti e tombini che devono essere | | 2 | 3 | 6 | Per gli operatori ATS vedi Istruzioni Sicurezza riportate nell'analisi rischio per mansione. Prestare costantemente attenzione lo stato della pavimentazione e alle vie di circolazione, segnalando tempestivamente al proprio responsabile eventuali problemi. Prestare particolare attenzione nei locali FILTROPRESSA dove le lavorazioni comportano frequenti spandimenti d'acqua. I pozzetti dei reflui e i grigliati di protezione delle vasche e dei locali tecnici debbono essere sempre tassativamente chiusi. In caso di ghiaccio spargere inerte o sale e segnalare la presenza di pavimentazione scivolosa o il rischio di caduta ed inciampo. | |






| PERICOLO | CONTESTUALIZZAZIONE | FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA' | CALCOLO DEL RISCHIO "R" | | | MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA) | NOTE |
|--|---|---|----------------------------|---|---|--|------|
| | | | P | D | R | | |
| | sempre adeguatamente livellati e/o protetti. | | | | | Indossare scarpe antiscivolo. | |
| SCHIACCIAMENTO | Il pericolo è legato alla esecuzione di interventi di verifica/manutenzione sugli impianti e alla normale attività di gestione del depuratore che comporta anche attività di movimentazione di carichi ed attrezzature. Inoltre il medesimo rischio è presente anche per la presenza di automezzi in movimento all'interno dell'impianto | | 2 | 2 | 4 | scarpe antiscivolo con suola antiperforazione e puntale di sicurezza, guanti, indumenti ad alta visibilità. Segnalare sempre la propria presenza all'interno dell'impianto e non avvicinarsi o circolare in prossimità di mezzi in movimento | |
| TAGLIO/PERFORAZIONE | Il pericolo è legato alla esecuzione di interventi di verifica/manutenzione sugli impianti | | 1 | 3 | 3 | Tutti gli attrezzi devono essere conformi alle attuali normative prevenzionistiche e dotati di protezioni. Informazione e formazione al personale dipendente circa il corretto utilizzo | |
| TRASCINAMENTO/ URTO | Possibili urti con il materiale stoccato o con le attrezzature presenti in reparto | | 1 | 2 | 2 | Devono essere segnalate eventuali sporgenze e/o ostacoli presenti: il materiale deve essere accatastato in modo che non sporga dalle scaffalature I passaggi devono essere tenuti liberi da ingombri Tutti gli attrezzi devono essere conformi alle attuali normative prevenzionistiche e dotati di protezioni. Controllo sulla non manomissione dei sistemi di protezione Informazione e formazione al personale dipendente | |
| PROIEZIONE MATERIALI | il rischio è legato sia alle attività di manutenzione svolte da personale ATS sia alla possibile presenza di manutentori che effettuano interventi concomitanti (manutenzione del verde, uso di attrezzature con possibile proiezione di schegge) |  | 2 | 2 | 4 | Durante le manutenzioni del verde i lavoratori devono accertarsi che non vi sia altro personale presente nelle vicinanze e se del caso provvedere al loro allontanamento. E' assolutamente vietato ai non addetti l'avvicinamento alle zone ove sono in corso lavorazioni. Durante le pulizie mediante l'impiego dell'idropulitrice i lavoratori devono accertarsi che non vi sia altro personale presente nelle vicinanze e se del caso provvedere al loro allontanamento. E' assolutamente vietato ai non addetti l'avvicinamento alle zone ove sono in corso lavorazioni o attività di manutenzione. | |
| CONTATTO CON ORGANI MECCANICI IN MOVIMENTO | Il rischio è legato alla presenza di attrezzature o impianti con parti in movimento. Tali attrezzature negli si identificano in: linea nastropressa, nastri trasporto fanghi, centrifughe, pompe per sollevamento reflui, impianti di produzione aria compressa, giranti, attrezzature ed utensili da lavoro (mola flessibile, trapani, ecc.) |  | 2 | 3 | 6 | E' tassativamente vietato rimuovere le protezioni dalle attrezzature. Gli interventi di manutenzione devono essere effettuati solo ed esclusivamente da personale qualificato. Non è consentito l'utilizzo di attrezzature di proprietà di ATS a personale esterno se non esplicitamente autorizzato e addestrato all'uso. Il macchinario deve essere presidiato per tutta la durata dell'intervento e, se possibile, ne deve essere segnalato di manutenzione in corso con apposita cartellonistica. In caso di interventi di manutenzione su impianti alimentati elettricamente è necessario disconnettere l'alimentazione a monte dell'intervento impedendo in modo certo ed efficace il riarmo accidentale (ad esempio con luchettaggio degli interruttori). Controllare periodicamente la presenza ed i funzionamento dei sistemi di sicurezza di cui le macchine ed attrezzature sono dotati (controllo interruttore di sicurezza, carter, interruttori a fungo, ecc.) Esporre specifica cartellonistica indicante il divieto di rimozione delle protezioni. Effettuare specifica formazione sull'argomento al personale. | |
| EIEZIONE FLUIDO | Non presenti nel reparto | | | | | | |
| SPAZI DI LAVORO: LOCALI SOTTERRANEI (dimensioni, ricambi d'aria) | Non presenti nel reparto | | | | | | |
| RISCHI ASSOCIATI AGLI ARREDI (ANCORAGGIO SCAFFALAT., ...) | Il pericolo è legato alla possibile caduta di materiale accatastato | | 1 | 3 | 3 | Tutto il materiale deve essere correttamente e saldamente accatastato. Tutte le scaffalature devono essere correttamente fissate e devono riportare la portata massima; quest'ultima non deve mai essere superata. Verifica del corretto posizionamento dei materiali stoccati e della portata della struttura | |



D.V.R. – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI
N° 3 articoli (da art. 28 a art. 30)

Pagina 22 di 36


Rev. 13 del
01/01/2017

| PERICOLO | CONTESTUALIZZAZIONE | FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA' | CALCOLO DEL RISCHIO "R" | | | MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA) | NOTE |
|--|--|---|----------------------------|---|---|--|------|
| | | | P | D | R | | |
| | | | | | | Informazione e formazione al personale dipendente Verifica periodica ed eventuale manutenzione della scaffalatura presente | |
| SOPPALCHI (DESTINAZIONE, PRATICABILITÀ, TENUTA, PORTATA) | Non presenti nel reparto | | | | | | |
| APPARECCHI A PRESSIONE | Il pericolo è legato alla presenza di gruppi di compressori per l'alimentazione delle giranti delle vasche. Inoltre viene utilizzata aria compressa per l'esecuzione di interventi manutentivi sulle attrezzature e sugli impianti |  | 2 | 2 | 4 | Gli impianti di produzione di aria compressa devono essere marcati CE e devono essere sottoposti ai controlli periodici previsti dall'Allegato VII del D.Lgs 81/08. Tali controlli devono essere effettuati da Ente Notificato Tutte le attrezzature devono essere sottoposte a regolare manutenzione da parte di personale qualificato così come prescritto dal manuale di manutenzione e tale manutenzione deve essere effettuata in base ad un programma periodico e deve essere adeguatamente registrata Eventuali anomalie sugli impianti devono essere immediatamente comunicate al responsabile di area che stabilirà come procedere. Effettuare informazione e formazione al personale dipendente | |
| SCALE, PASSERELLE E OPERE PROVVISIONALI CADUTE DALL'ALTO | Il pericolo è principalmente legato alla presenza di scale fisse, a pioli e passerelle utilizzate per accedere alle vasche ed alle varie parti dell'impianto di depurazione. Sono inoltre presenti grigliati pedonabili e parapetti. Infine possono essere utilizzate delle scalette portatili per recupero materiali da scaffalature o per operazioni di manutenzione varie | | 2 | 3 | 6 | Verificare periodicamente la tenuta e l'integrità delle scale di accesso agli impianti, dei grigliati e dei parapetti segnalando eventuali carenze ai responsabili di area. Verificare che i grigliati pedonabili siano dotati di bulloni di aggancio correttamente installati In caso di apertura dei grigliati per il sollevamento delle pompe o per l'esecuzione di interventi di manutenzione, segnalare e perimetrare la zona in cui ha luogo l'intervento con apposita transennatura e sorvegliare l'area sino a completamento dell'intervento Utilizzo di scale portatili a norma (conformità norma tecnica EN131) Effettuare formazione specifica al personale sull'argomento | |
| QUADRI ELETTRICI E PRESE ELETTRICHE | Il pericolo è legato alla presenza di impianti elettrici che alimentano impianti che a causa di obsolescenza o mancanza di adeguata manutenzione possono non disporre delle caratteristiche di protezione e sicurezza adeguate (perdita di isolamento, pericolo contatto indiretto, ecc.) |  | 2 | 3 | 6 | I quadri elettrici e l'impianto elettrico in generale deve essere periodicamente verificati esclusivamente da personale abilitato PES/PAV. L'accesso a locali elettrici a rischio particolare come le cabine elettriche è consentito al solo personale specificatamente autorizzato dal datore di Lavoro e comunque abilitato PES/PAV Quadri elettrici e impianti di distribuzione devono essere dotati di dichiarazione di conformità e del relativo progetto (se necessario) Eventuali malfunzionamenti o danneggiamenti devono essere immediatamente segnalati al responsabile di area E' necessario verificare sempre preventivamente se l'impianto elettrico presente ha caratteristiche adeguate rispetto alle attrezzature che si intende collegare Con frequenza biennale/quinquennale deve essere svolta una verifica dell'impianto di messa a terra Predisporre uno scadenziario degli interventi manutentivi periodici Verificare periodicamente il funzionamento dei dispositivi salvavita in base alle norme di buona tecnica o in base alle specifiche presenti nei libretti di uso e manutenzione degli impianti Prolunghe e cavi devono essere disposti e fissati in modo da evitare deterioramento per schiacciamento o taglio Effettuare formazione specifica al personale sull'argomento | |
| ATTREZZATURE ELETTRICHE | Il pericolo è legato alla presenza di attrezzature all'interno dell'impianto alimentate elettricamente. |  | 2 | 3 | 6 | Tutte le attrezzature elettriche sono conformi e marcate CE. Tutte le attrezzature devono essere correttamente manutentate come prescritto dal manuale di manutenzione Verificare periodicamente l'integrità delle attrezzature e dei cavi di alimentazione segnalando eventuali deficienze al responsabile di area. Predisporre uno scadenziario degli interventi manutentivi periodici Effettuare formazione specifica al personale sull'argomento | |



| PERICOLO | CONTESTUALIZZAZIONE | FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA' | CALCOLO DEL RISCHIO "R" | | | MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA) | NOTE |
|---|--|---|----------------------------|---|---|---|------|
| | | | P | D | R | | |
| APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO (MONTACARICHI, ASCENSORI, CARRIPONTE) | Il pericolo è legato alla presenza di bandiere utilizzate per i sollevamento delle pompe all'interno delle vasche |  | 2 | 2 | 4 |  <p>Gli apparecchi di sollevamento devono essere conformi e marchiati CE. Deve essere svolta regolare manutenzione così come previsto dalla normativa vigente. Nel caso di impianti di sollevamento non a mano con portata superiore ai 200 Kg è necessario sottoporre il dispositivi a controlli periodici da parte dell'Ente Notificato in base a quanto previsto dall'Allegato VII del D.Lgs 81/08 s.m.i. Il personale deve essere addestrato all'uso di tali dispositivi Predisporre uno scadenziario degli interventi manutentivi periodici Cinghie, funi, catene e brache di sollevamento devono essere sottoposte a controlli periodici (di norma trimestrali) che devono essere opportunamente registrati</p>   | |
| CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO E MOVIMENTAZION E MERCE (CARRELLI ELEVATORI) | Il pericolo è legato alla presenza di automezzi/macchine operatrici |  | 3 | 3 | 9 |  <p>Rispettare la segnaletica di sicurezza presente Transitare lungo percorsi riservati ai pedoni Vedi quanto indicato al punto VIE DI CIRCOLAZIONE E AREE DI TRANSITO, INVESTIMENTO</p> | |
| RAPINA E AGGRESSIONE | Non presenti nel reparto | | | | | | |
| RISCHIO RADON | Non presenti nel reparto | | | | | | |
| RISCHIO POLVERI | Il pericolo è legato alla presenza di automezzi che accedono all'impianto sollevando polveri e rilasciando fumi di scarico |  | 1 | 3 | 3 | In funzione della frequenza degli accessi e alla presenza di condizioni climatiche favorevoli alla formazione di polvere, valutare la possibilità di indossare mascherine di protezione delle vie respiratorie Effettuare formazione al personale | |
| UTILIZZO MEZZI DI TRASPORTO/INCID ENTE STRADALE | Non presenti nel reparto | | | | | | |
| ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI/MU TAGENI | Non presenti nel reparto | | | | | | |
| ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI | Il rischio è legato alla possibile presenza di prodotti chimici nei reflui fognari con eventuali esalazioni nelle vasche di trattamento. Inoltre il medesimo pericolo è associato all'utilizzo di prodotti chimici impiegati per il trattamento delle acque. |  | 2 | 3 | 6 | In generale vale quanto segue: <ul style="list-style-type: none">vale il divieto di avvicinarsi agli impianti se non specificatamente autorizzati.in caso di sversamento accidentale procedere all'immediata rimozione del prodotto sversato rispettando tassativamente le schede di sicurezza dei prodotti che devono essere di immediata disponibilità da parte degli operatorieffettuare periodicamente delle prove di sversamento controllato per verificare le corrette modalità di intervento da parte del personale qualificatoGli impianti a ciclo chiuso sono soggetti a periodici interventi di controllo e manutenzione.Qualora debbano essere effettuati interventi di manutenzione in prossimità dei depositi, sarà necessario coordinare opportunamente tale intervento e comunque richiedere sempre una preventiva approvazione da parte del gestore dell'impianto.Analogamente il fornitore di prodotti chimici dovrà accedere in impianto coordinandosi sempre preventivamente con il gestore e attuando le misure di prevenzione e protezione concordate.Tutte le attività di manipolazione di prodotti chimici deve essere effettuata da personale specificatamente qualificato.Non miscelare prodotti chimici diversi a meno che non sia esplicitamente consentito dalle relative schede di sicurezzaUtilizzare sistematicamente tutti i DPI indicati nelle schede di sicurezza del prodotto ed attenersi | |



| PERICOLO | CONTESTUALIZZAZIONE | FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA' | CALCOLO DEL RISCHIO "R" | | | MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA) | NOTE |
|--|---|---|----------------------------|---|---|---|------|
| | | | P | D | R | | |
| | | | | | | tassativamente alle indicazioni in esse contenute per qualsiasi operazione effettuata <ul style="list-style-type: none"> Le sostanze dopo l'uso vanno riposte nelle aree/armadi ad essi dedicati e non devono essere lasciati in giro incustoditi I prodotti vanno mantenuti sempre con i tappi chiusi e nella confezione originale Assicurarsi periodicamente della tenuta dei contenitori per evitare sbandamenti accidentali di prodotto. Effettuare formazione specifica al personale sull'argomento e per maggiori dettagli vedi specifica valutazione rischio chimico | |
| VIBRAZIONI | Non presenti nel reparto | | | | | | |
| RUMORE | Tale pericolo è principalmente legato al rumore generato dai compressori e dai gruppi soffianti presenti all'interno dei depuratori. Inoltre il medesimo pericolo è legato alla presenza presso l'impianto di attività di manutenzione (ad esempio impiego di attrezzature elettriche portatili quali smerigliatrici angolari, decespugliatori, tosaerba, ecc.) |  | 2 | 2 | 4 | In generale vale quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> E' vietato avvicinarsi alle zone dove sono in corso lavorazioni a meno di autorizzazione. All'interno del locale compressori in caso di permanenza prolungata si raccomanda l'impiego di otoprotettori. Effettuare formazione specifica al personale sull'argomento e per maggiori dettagli si veda Valutazione del Rischio Rumore | |
| MICROCLIMA | Le attività di gestione e conduzione dell'impianto sono svolte per lo più all'aperto o comunque in assenza di locali riscaldati. Gli uffici e gli spogliatoi sono adeguatamente riscaldati durante l'inverno. Il microclima negli altri locali dell'impianto e l'area esterna è funzione delle stagioni meteorologiche, e cioè caldo d'estate e freddo in inverno. Non sono comunque individuabili problemi rispetto a questa tipologia di rischio. | | 2 | 2 | 4 | dotare il personale di idonei indumenti per operare durante il periodo invernale | |
| ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE | Il rischio è legato alla fase di accesso all'impianto in orario notturno o di scarsa visibilità | | 1 | 3 | 3 | Anche se l'impianto è dotato di illuminazione artificiale durante l'orario notturno o in condizioni di scarsa visibilità è bene accedere all'impianto avendo sempre in dotazione un torcia a batteria | |
| AERAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE, EVENTUALI ATMOSFERE IRRESPIRABILI | Il rischio è legato alla esposizione ad esalazioni provenienti da reflui fognari contaminati. Inoltre il medesimo rischio è presente nei manufatti in cui vengono effettuati trattamenti delle acque (vasche, sedimentatori, ecc.) o in caso di accesso a camere di manovra scarsamente areate. Inoltre il rischio può essere presente nei locali di ispessimento fanghi a seguito di attività fermentative specialmente nel periodo estivo | | 3 | 3 | 9 | Il pericolo in fase di accesso a tali locali deve essere adeguatamente segnalato con specifici pittogrammi. L'accesso è consentito solo ed esclusivamente a personale specificatamente formato nel totale rispetto di quanto previsto dal D.Lgs 81/08 e dal DPR 177/11. Gli operatori che accedono a tali locali devono essere attrezzati con i DPI necessari e non è consentita alcuna deroga | |



| PERICOLO | CONTESTUALIZZAZIONE | FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA' | CALCOLO DEL RISCHIO "R" | | | MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA) | NOTE |
|---|--|--|----------------------------|---|---|---|------|
| | | | P | D | R | | |
| ESPOSIZIONE AD AMIANTO / LEGNO DURO / PIOMBO | Non presenti nel reparto | | | | | | |
| ERGONOMIA E POSTURA | Non presente in Reparto | | | | | | |
| VIDEOTERMINALI | Non presente in Reparto | | | | | | |
| RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI | Non presente in Reparto | | | | | | |
| CAMPI ELETTROMAGNETICI | Il pericolo è legato alla presenza di impianti elettrici ed attrezzature alimentate elettricamente che possano generare campi CEM Sono presenti le seguenti fonti EM: <ul style="list-style-type: none">• Impianto di distribuzione elettrica• Macchine e attrezzature alimentate elettricamente• Cabina ENEL | | 1 | 2 | 2 | Effettuare manutenzione periodica degli impianti e dei dispositivi alimentati elettricamente Non sostare per periodi prolungati di tempo in prossimità di quadri di potenza o della cabina elettrica Corretta manutenzione dei dispositivi elettrici e dell'impianto elettrico. Effettuare formazione specifica al personale sull'argomento | |
| SEGNALETICA ORIZZONTALE / VERTICALE SONORA / LUMINOSA | Il pericolo è legato alla carenza di segnaletica o al suo danneggiamento e quindi alla mancanza di indicazioni di avvertimento/pericolo per gli operatori | | 2 | 2 | 4 | Attuare periodici ripristini nel caso di invecchiamento rimozione accidentale della cartellonistica Effettuare formazione specifica al personale sull'argomento | |
| RISCHI TERMICI PER CONTATTO (CALORE, FREDDO, USTIONE) | Non presente in Reparto | | | | | | |
| RISCHIO INCENDIO ED ESPLOSIONE | Il rischio è legato al malfunzionamento degli impianti elettrici o delle attrezzature alimentate elettricamente (gruppo compressori, quadri di potenza, giranti, cabina elettrica, ecc.) | | 2 | 3 | 6 | Effettuare interventi di manutenzione programmata degli impianti elettrici Segnalare eventuali anomalie sugli impianti Effettuare formazione al personale | |
| RISCHIO BIOLOGICO | Il rischio è legato alla presenza di reflui fognari con la possibile presenza di agenti biologici. All'interno dell'impianto possono essere genericamente presenti i seguenti terreni di coltura: <ul style="list-style-type: none">a) Carica batterica totale;b) Muffe e lieviti;c) Enterobatteraceae;d) Staphylococcus aureus;e) Escherichia coli. Le aree dove in genere si trovano le maggiori concentrazioni sono: <ul style="list-style-type: none">1) Testa d'impianto (zona d'arrivo, grigliatura);2) Vasche di ossidazione (presenza aerosol);3) Filtropressa (presenza aerosol); La contaminazione microbiologica aerodispersa dipende dal liquame e dal rifiuto in | | 2 | 3 | 6 | In generale vale quanto segue: <ul style="list-style-type: none">• E' previsto per gli operatori/visitatori esterni all'azienda, il divieto assoluto di circolare liberamente, se non specificatamente autorizzati.• Qualora debbano essere effettuati interventi in prossimità di zone a rischio o con lavorazioni che comportano il rischio biologico/insudiciamento, utilizzare specifici DPI ovvero guanti, stivali, schermo facciale, mascherina e tuta usa e getta (es. tyvek). In casi particolari (elevata presenza di aerosol, ad esempio in prossimità delle vasche con soffianti) può essere necessario l'impiego di un facciale filtrante almeno FP2.• In caso di contaminazione accidentale effettuare una immediata pulizia e se necessario utilizzare la doccia di cui l'impianto è dotato ed i presidi lavaocchi• Segnalare al proprio responsabile di area l'eventuale contaminazione occorsa• Effettuare specifica formazione al personale su tale rischio• Proporre eventuali vaccinazioni specifiche sentito il parere del medico competente• Utilizzare sistematicamente i DPI in dotazione• Segnalare a tutto il personale le aree a maggior rischio biologico | |



D.V.R. – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI
N° 3 articoli (da art. 28 a art. 30)

Pagina 26 di 36

Rev. 13 del
01/01/2017

| PERICOLO | CONTESTUALIZZAZIONE | FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA' | CALCOLO DEL RISCHIO "R" | | | MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA) | NOTE |
|------------------------|--|--|----------------------------|---|---|---|------|
| | | | P | D | R | | |
| | arrivo e non è pertanto quantificabile in maniera precisa un rischio perché può variare. Nel caso specifico non è possibile escludere un rischio biologico per contatto o inalazione degli aerosol. In varie zone dell'impianto sussiste un rischio di insudiciamento per la possibilità di schizzi. | | | | | | |
| RISCHIO ANNEGAMENTO | Tale pericolo è presente in prossimità delle vasche di trattamento del refluo | | 2 | 2 | 4 | <ul style="list-style-type: none">E' necessario dotare tali vasche di salvagente di sicurezzaOgni lavorazione che comporta il rischio seppur minimo di caduta nella vasca deve essere preventivamente comunicata ed autorizzata dal responsabile di area che stabilirà quali misure di prevenzione adottare (ad esempio n° 2 persone presenti in posizione di sicurezza, operatore a rischio imbragato, interruzione del processo depurativo, ecc.)Effettuare specifica formazione al personale | |
| INTERFERENZA | Tale pericolo è legato alla possibile presenza concomitante di altre aziende /lavoratori che effettuano lavorazioni all'interno dell'impianto (taglio erba, fornitura reagenti, manutenzioni varie, accesso spurghi, ecc.) | | 2 | 3 | 6 | In via precauzionale presso l'impianto qualora sia possibile deve essere evitate attività lavorative concomitanti tra aziende/lavoratori diversi. Qualora ciò non fosse possibile per esigenze di funzionamento dell'impianto, le lavorazioni effettuate devono essere sempre preventivamente coordinate dal responsabile di area prevedendo laddove possibile la separazione temporale delle attività o la compartimentazione in modo tale da limitare al minimo le interferenze. Qualora le attività abbiano durata superiore ai 5 gg/uomo/anno o si sia in presenza di rischi particolari (ad esempio chimico, biologico) è necessario predisporre uno specifico DUVRI. Effettuare formazione specifica al personale | |



9 RISCHIO BIOLOGICO

E' possibile la presenza di un rischio biologico residuale legato alle seguenti situazioni:

- ☒ IMPIANTO ARIA CONDIZIONATA (UFFICI)
- ☒ PULIZIE SERVIZI IGIENICI
- ☒ CONTATTO CON REFLUI FOGNARI (GESTIONE DEPURATORI E RETI IDRAULICHE E FOGNARIE)
- ☒ CONTATTO DEIEZIONI ANIMALI E INSETTI (GESTIONE E MANUTENZIONE RETI)

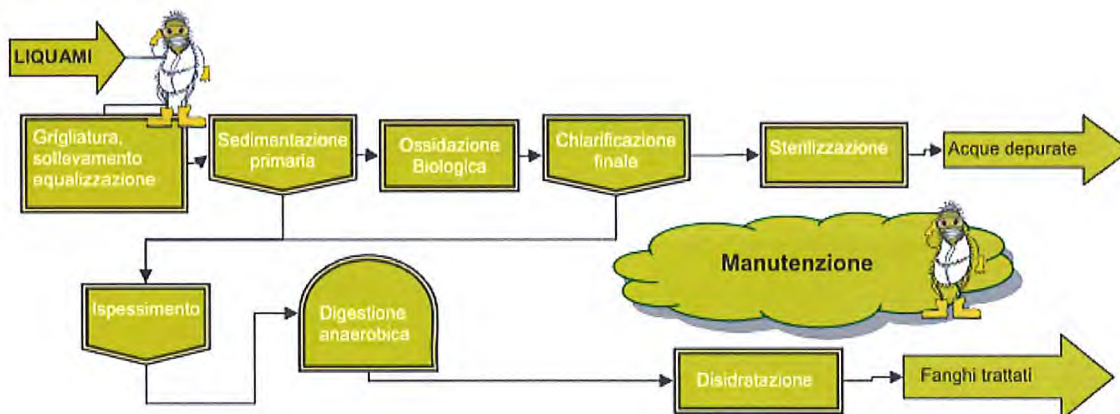
Per quanto riguarda i rischi biologici derivanti dall'impianto di aria condizionata e dalla pulizia dei servizi igienici tali rischi riguardano lavoratori di aziende appaltatrici in quanto i dipendenti ATS non svolgono tali attività. Si ritiene che la formazione di tale personale, la definizione di specifiche procedure e l'utilizzo di adeguati DPI (guanti e mascherina facciale) costituiscano adeguate misure di prevenzione per i lavoratori.

Per quanto riguarda infine le deiezioni di animali e la presenza di insetti, le misure di prevenzione e protezione da adottare consistono anche in questo caso in specifiche procedure operative, formazione al personale e utilizzo dei DPI. Per tale aspetto è necessario che il medico competente segnali eventuali limitazioni per il personale che risulta manifestare particolari allergie

Infine per quanto riguarda i reflui fognari, è stata effettuata una specifica valutazione sul rischio biologico e si sono identificate le aree all'interno dei depuratori a maggior rischio. Il personale operante presso i depuratori è stato adeguatamente formato, dispone dei DPI necessari ed è sottoposto a sorveglianza sanitaria.

Nello specifico per quanto riguarda il rischio biologico nei depuratori vale quanto di seguito riportato:

SCHEMA GENERALE



**FONTI DI PERICOLO BIOLOGICO**

Rifiuti, superfici e polveri contaminate, aerosol, roditori, artropodi

PUNTI CRITICI

- movimentazione, pompaggio e insufflazione d'aria nel refluo
- punto di sollevamento-grigliatura
- vortici e salti di livello dei reflui
- immissione a gravità del refluo in vasca
- pressatura fanghi
- pulizia manuale
- manutenzione di impianti e macchine
- mancata compartimentazione delle aree pulite
- mancanza di procedure di ingresso nelle aree pulite

**VIE DI ESPOSIZIONE**

Inalazione di aerosol e polveri; contatto con spruzzi, contatto con superfici e attrezzi contaminati

AGENTI BIOLOGICI POTENZIALMENTE PRESENTI

| | |
|----------------------|--|
| Virus | Virus Rotavirus, Enterovirus, Virus epatite A |
| Batteri | Stafilococchi Enterobatteri, <i>Leptospira interrogans</i> , Endotossine |
| Funghi | <i>Cladosporium</i> spp., <i>Penicillium</i> spp., <i>Alternaria alternata</i> , <i>Fusarium</i> spp., <i>Aspergillus</i> spp. |
| Endoparassiti | Protozoi, elminti |
| Artropodi | Zanzare Mosche |
| Mammiferi | Ratti |

EFFETTI SULLA SALUTE

Infezioni gastrointestinali e cutanee; infiammazioni vie respiratorie; allergopatie

**PREVENZIONE E PROTEZIONE**

- Inserimento di setti paraspruzzi ai terminali delle tubazioni o installazione di terminali sommersi o protetti
- Copertura degli stramazzi
- Copertura dei punti di immissione dei liquami e di tutti i dispositivi
- Creazione di zone filtro prima degli accessi a sale controllo, uffici e spogliatoi
- Compartimentazione ed isolamento degli ambienti chiusi con adeguata ventilazione
- Compartimentazione delle strutture igieniche (spogliatoi, docce, lavabi...) per separare l'ambiente "sporco", in cui sono conservati gli indumenti da lavoro, dall'ambiente "pulito" per gli abiti civili
- Aspirazione da posizione sicura o filtrazione dell'aria immessa nei locali di riposo
- Manutenzione regolare dei sistemi di climatizzazione
- Installazione di germodepuratori d'aria nelle sale comandi e negli uffici
- Installazione di tappetini con superficie adesiva trattata con sostanza battericida, all'ingresso di sale comandi e degli uffici
- Procedure per accessi nelle aree "pulite" da parte di operatori provenienti da aree di lavoro potenzialmente contaminate: pulizia e disinfezione di mani e scarpe; deposizione, controllo e disinfezione di DPI in zone lontane da uffici
- Cura dell'igiene personale con doccia al termine di ogni turno di lavoro
- Divieto di mangiare, bere e fumare nei luoghi in cui sono svolte le lavorazioni sui reflui
- Periodiche campagne di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione
- Manutenzione e pulizia con uso di idonei DPI
- Formazione ed informazione sul rischio biologico
- Oltre ai DPI necessari per svolgere tutte le funzioni operative, per il rischio biologico è necessario ricorrere ad una fornitura individuale che comprenda: facciale filtrante FFP1 per la polvere (a perdere), tuta in tessuto non tessuto (a perdere), guanti, occhiali paraschizzi o visiera
- Sorveglianza sanitaria

MONITORAGGIO AMBIENTALE

| | |
|--|---|
| PRINCIPALI PARAMETRI BIOLOGICI DA RICERCARE | <ul style="list-style-type: none">- Carica batterica mesofila e psicrofila- Carica fungina (muffe e lieviti)- Enterobatteri |
| ASPETTI CORRELATI DA VALUTARE | <ul style="list-style-type: none">- Captazione polveri- Compartimentazione/separazione area impianto- Fasi lavorative |
| MATRICI/SUBSTRATI AMBIENTALI | Aria, superfici, polveri, indumenti lavoratori |



10 NORME COMPORTAMENTALI GENERALI

NEGLI UFFICI, la presenza (anche se parziale e saltuaria) contemporanea di personale, impone ad ogni lavoratore, nel rispetto proprio ed altrui la cura della propria igiene personale, il rispetto e la collaborazione con le altre persone. In ogni caso è fatto assoluto divieto da parte di ogni lavoratore di tenere comportamenti che possano in qualsiasi modo ledere la propria e l'altrui dignità.

E' dovere di ogni lavoratore tenere la postazione di lavoro ordinata al fine di rendere il lavoro proprio ed altrui meno oneroso.

NELLE AREE OPERATIVE, il lavoratore deve:

1. PRIMA DEL LAVORO

- Prima di utilizzare qualunque macchina (attrezzatura o dispositivo) leggere attentamente il Libretto di Uso e Manutenzione attenendosi scrupolosamente alle indicazioni contenute
- L'uso improprio di qualunque macchina (attrezzatura o dispositivo) è da evitare assolutamente in quanto probabile causa di infortunio per l'utilizzatore e chi gli sta intorno
- Adottare le seguenti verifiche preliminari e periodiche:
 - controllare la presenza e il buon funzionamento dei pulsanti e dei dispositivi di protezione e/o arresto
 - non modificare alcuna parte della macchina e/o di sue parti, anche quando sembra che ciò migliori le condizioni di lavoro
 - Prima di utilizzare qualunque macchina o utensile controllare che il proprio lavoro non possa essere fonte di problemi o danni per altri
 - rispettare scrupolosamente le periodicità di manutenzione eventualmente prescritte (da Norme specifiche o dal Libretto d'Uso e Manutenzione)
 - smontare le chiavi di manovra e protezione prima di avviare la macchina
- Mantenere ordinata e pulita la propria postazione di lavoro: il disordine può essere causa o concausa di infortunio (si può inciampare, cadere, ecc.)
- L'uso di prodotti chimici è consentito solo dopo che l'utilizzatore abbia preso conoscenza dei rischi specifici associati e delle relative precauzioni d'uso, come riportato sulle relative Schede di Sicurezza, che dovranno essere sempre disponibili presso l'officina per tutti i prodotti a rischio
- Allontanare gli estranei (visitatori) eventualmente presenti dalle zone di lavoro, se non espressamente autorizzati

2. DURANTE IL LAVORO

- Indossare sempre i DPI adatti alle zone o alle lavorazioni specifiche, come prescritto dalle norme oltre che da prudenza ed esperienza
- Evitare di utilizzare le macchine in imperfette condizioni psicofisiche;
- Fare attenzione a non azionare accidentalmente il pulsante o l'interruttore di avviamento di alcuna macchina o utensile
- Limitare l'azionamento della macchina o dell'utensile al solo tempo necessario a effettuare il lavoro richiesto
- Maneggiare gli utensili con cura
- Non abbandonare utensili in luoghi non sicuri, ove possono provocare un infortunio per effetto di caduta, di perforazione o taglio, ecc.
- Non utilizzare utensili per scopi diversi da quelli per i quali sono destinati in maniera specifica ed esclusiva
- Usare solo accessori e ricambi originali o comunque certificati e/o ben sperimentati per la loro affidabilità, evitando accuratamente quelli modificati in una qualunque loro parte
- Mantenere sempre la massima vigilanza nel corso delle lavorazioni senza abbandonarsi ad una confidenza eccessiva con l'utensile o la macchina, anche se si ha una buona esperienza di lavoro
- Lavorare sempre in condizione di equilibrio stabile e dosando accuratamente le proprie forze
- Se una lavorazione risulta (o anche solo sembra) particolarmente difficile o gravosa, si prenda una pausa per riconsiderare l'approccio utilizzato e una sua eventuale modifica, più sicura e meno faticosa
- Rimozione temporanea delle protezioni o dei ripari

3. DOPO IL LAVORO

- Controllare e pulire utensili e macchina (o dispositivo) in ogni sua parte

- Provvedere alle operazioni di manutenzione eventualmente richieste dalle norme e dal Libretto di Uso e Manutenzione (oliare, ingrassare le parti e verificare che non vi siano parti usurate o rotte)
- Riporre sempre gli utensili nelle rispettive custodie
- Assicurarsi che le macchine che non si intende utilizzare abbiano l'interruttore dell'alimentazione elettrica regolarmente spento
- Dopo l'uso, i prodotti chimici devono essere riposti negli appositi armadi ed eventuali loro tracce nell'area di lavoro vanno accuratamente pulite
- Quando si abbandona la macchina verificare che siano presenti tutti i ripari e che gli utensili siano protetti;
- Tenere l'area di lavoro sempre sgombra e priva di ostacoli

11 PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

Nei manufatti non presidiati non sono presenti presidi di pronto soccorso. Eventuali appaltatori che accedono al manufatto per l'esecuzione delle attività commissionate dovranno dotarsi di analoghi pacchetti di medicazione.

12 PROCEDURE GESTIONE DELLE EMERGENZE

Di seguito verranno riportate una serie di procedure utili alla gestione delle emergenze aziendali per i lavoratori. Si rimanda alla consultazione dell'apposito "Piano di gestione delle emergenze" qualora l'attività si ne sia provvista (obbligo con 10 o più lavoratori a libro matricola).

I numeri da chiamare vengono riportati nella tabella che segue.

| CARABINIERI | POLIZIA | VIGILI DEL FUOCO | AMBULANZA |
|---|---|--|---|
|  |  |  |  |
| 112 | 113 | 115 | 118 |

12.1 EMERGENZA SANITARIA

FOLGORAZIONE

- Staccare immediatamente la corrente dall'interruttore generale;
- Chiamare i soccorsi (tel. 118)
- Non toccare mai con le mani l'infortunato se è ancora in contatto con la fonte di energia;
- Controllare la respirazione, se necessario praticare la respirazione a bocca a bocca.

FERITE

- Lavarsi accuratamente le mani prima di medicare una ferita. Pulire la pelle con garza sterile, acqua corrente e sapone, procedendo sempre dalla ferita verso l'esterno.
- Lavare più volte la ferita con acqua e sapone, usando garza sterile e rinnovandola frequentemente.
- Disinfettare con comune disinfettante.
- Coprire la ferita con garza sterile, fissandola con cerotto o con una benda.
- Ricordarsi che in ogni ferita si annida il pericolo del tetano, se il ferito non è vaccinato contro il tetano o lo è stato da molto tempo (oltre 7 anni) deve recarsi dal medico per la profilassi antitetanica.

EMORRAGIA

- Chiamare i soccorsi (tel. 118);
- Calmare l'infortunato, poiché la perdita abbondante di sangue provoca shock;
- Adagiare l'infortunato in modo che la ferita sia più in alto del cuore;



- Effettuare una compressione manuale direttamente sulla ferita;
- Fasciare la ferita senza stringere troppo.
- Frattura
- Chiamare i soccorsi (tel. 118);
- Non muovere le parti interessate (le ossa fratturate possono causare ulteriori danni ai tessuti);
- In caso di frattura al braccio o alla mano immobilizzare l'arto e appenderlo al collo con un fazzoletto o con una sciarpa;
- Se la frattura è aperta arrestare l'emorragia con una garza.

USTIONI

Le ustioni possono essere di :

- 1° grado - arrossamento o gonfiore della cute;
- 2° grado - arrossamento con vescicole contenenti siero;
- 3° grado - distruzione della cute e dei tessuti sottostanti.

Per ustioni lievi (1° e 2° grado con estensione inferiore al 5%):

- Versare abbondantemente acqua fredda sulla parte fino all'attenuazione del dolore.
- Applicare sull'ustione della garza sterile ed eventualmente pomata antiustione.
- Fasciare e fissare con un cerotto, senza comprimere.
- Non rompere o bucare eventuali bolle.

Per ustioni gravi (3° grado)

- Chiamare i soccorsi (tel. 118).
- Non spogliare l'infortunato.
- Non toccare la parte ustionata ma ricoprire l'ustione con garza sterile.
- Se l'infortunato è cosciente, senza vomito, dare da bere piccoli sorsi, una soluzione di acqua e sale (un cucchiaino di sale su un litro di acqua) evitando di farlo in caso di shock, perdita di sensi o ustioni alla faccia.
- Controllare infine la respirazione e i battiti cardiaci.

INCIDENTE STRADALE

- Se i feriti non corrono alcun rischio immediato non vanno spostati ma curati sul posto in attesa di un'ambulanza.
- Chiamare i soccorsi (tel. 118)
- Se l'infortunato è rimasto all'interno della vettura, rompere il vetro o aprire le portiere, slacciare la cintura di sicurezza ed estrarre l'infortunato afferrandolo per gli avambracci o per i vestiti, facendolo uscire a ritroso.

INTOSSICAZIONE

In caso di intossicazione per ingestione o respirazione di prodotti di pulizia comportarsi come segue:

- Attenersi a quanto indicato nella scheda di sicurezza del prodotto;
- Bere abbondantemente acqua fredda o lavarsi gli occhi o la parte interessata con acqua fredda, se si è avuta anche un'ustione.
- Chiamare i soccorsi (tel. 118) o recarsi al più vicino pronto soccorso.

12.2 EMERGENZA INCENDIO

- Comportarsi secondo le procedure pre-stabilite nel piano di gestione delle emergenze (ove presente)
- Se si tratta di un principio di incendio valutare la situazione determinando se esiste la possibilità di estinguere immediatamente l'incendio con i mezzi a portata di mano
- Non tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi portatili se non si è sicuri di riuscirci
- Se non si è sicuri di domare l'incendio, uscire immediatamente dal locale chiudendo la porta o scappare se in ambiente aperto
- Dare immediatamente l'allarme agli addetti antincendio i quali dovranno iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone
- Qualora non risulti possibile agli addetti lo spegnimento in tempi rapidi e modalità sicure i lavoratori dovranno:
 - a. Intercettare le alimentazioni di gas, energia elettrica, ecc.
 - b. Limitare la propagazione del fumo e dell'incendio chiudendo le porte di accesso/compartimenti



- c. Se l'incendio è all'esterno del locale e il fumo rende impraticabile le vie di uscita, chiudersi nella stanza e sigillare eventuali eventuali fessure con stracci, indumenti, meglio se bagnati;
- d. Avvicinarsi alle finestre, aprirle e chiedere soccorso senza sporgersi;
- e. Se il fumo rende l'aria irrespirabile, sdraiarsi sul pavimento e respirare tenendo un fazzoletto, possibilmente bagnato, davanti al naso e alla bocca in modo da filtrare l'aria.
- f. Accertarsi che l'edificio venga evacuato
- g. Portarsi all'esterno dei locali e dare le adeguate indicazioni alle squadre dei vigili del fuoco

EVACUAZIONE

- Attenersi alle disposizioni contenute nel piano di gestione delle emergenze (ove presente);
- Al momento dell'abbandono del locale mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- Dirigersi verso la zona di raccolta (luogo sicuro) seguendo il percorso indicato nella planimetria di emergenza locata all'interno dello stabile;
- Se la via di esodo non è praticabile (perché ad esempio impedita dalle fiamme o da altri ostacoli) occorre praticare uno dei percorsi alternativi previsti in planimetria;
- Uscire dalla propria postazione se il passaggio risulta libero, eventualmente si dovrà attendere il passaggio di altro personale che già l'hanno impiegato come via di uscita.
- L'ultimo lavoratore ad uscire dalla stanza o reparto dovrà verificare che tutti se ne siano andati.
- I disabili devono lasciare l'area per ultimi ed essere aiutati dalle persone incaricate di tale comando.
- Giunti al punto di raccolta più vicino, si dovrà procedere con l'appello per poter individuare in modo celere i lavoratori ancora presenti all'interno dello stabile;
- Verificare l'entità del pericolo ed eventualmente chiamare i soccorsi
- In nessun modo impedire o ostacolare i soccorsi anzi favorire il loro intervento eventualmente rispondendo alle loro domande.



1) Uscire dall'edificio il più velocemente possibile



2) Camminare a gattoni in presenza di fumo



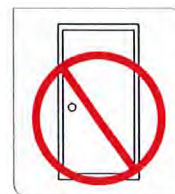
3) Usare un fazzoletto bagnato per coprire naso e bocca



4) Usare il dorso della mano per sentire il calore delle parti superiore, media, inferiore delle porte chiuse



5) Se la porta non è calda appoggiarsi alla porta e spingerla lentamente sino ad aprirla



6) Non aprire mai la porta se calda. Trovare una via di fuga alternativa

COMPORTAMENTI VIETATI IN CASO DI EVACUAZIONE

- Usare l'ascensore;
- Attardarsi a recuperare gli effetti personali;
- Scendere eventuali scale di corsa;
- Rientrare nello stabile;
- Fermarsi nei punti di transito;
- Marciare contro corrente al flusso di evacuazione;
- Allontanarsi senza aspettare che sia stato effettuato l'appello nei punti di raccolta e senza aver atteso il permesso dagli organi competenti.

12.3 EMERGENZA TERREMOTO



FASE DI MANIFESTAZIONE EVENTO:

In caso di terremoto sarà necessario seguire delle semplici ma fondamentali regole, tra le quali:

- Cercare riparo sotto un architrave, i vani delle porte, gli angoli delle pareti: sono la parte più sicura;
- Cercare riparo sotto un tavolo robusto per proteggersi dalla caduta di oggetti;
- Comunicare a tutte le persone presenti di proteggersi sotto le sedie;
- Non precipitarsi fuori dall'edificio se non ci si trova al piano terra e la porta d'ingresso non dà accesso diretto ad uno spazio aperto;
- Non precipitarsi per le scale, prestare la massima attenzione: rappresentano una parte debole della struttura;
- Cercare riparo sotto il vano delle porte per proteggersi dalla possibile caduta di oggetti dall'alto (intonaco, tegole, cornicioni, vetri, ecc.);
- Fare attenzione alle linee elettriche sospese.

FASE OPERATIVA DI GESTIONE EMERGENZA:

- Dopo una scossa di terremoto possono esserci molti feriti.
- Controllate lo stato di salute e le situazioni di pericolo intorno a voi:
- spegnere i fuochi eventualmente accesi;
- non accendere fiammiferi o interruttori: la perdita di gas potrebbe causare esplosioni;
- non usare il telefono se non in caso di assoluto bisogno: le linee telefoniche devono rimanere libere per consentire le chiamate di soccorso;
- uscire dall'edificio in cui ci si trova facendo attenzione ai vetri che potrebbero essere caduti in terra e a parti strutturali dell'edificio percolanti;
- evitare di bere acqua di rubinetto prima che sia stato effettuato l'opportuno controllo alle condutture, alle vasche, ai cassettoni;
- raggiungere il Punto di raduno;

12.4 EMERGENZA TROMBA D'ARIA

INDICAZIONI PER CHI SI TROVA ALL'INTERNO DEL LOCALE:

- Evitare di uscire dall'edificio;
- Nell'impossibilità di rimanere dentro l'edificio allontanarsi ad cornicioni e da oggetti che potrebbero cadere o volare con la forza dell'aria;
- Chiudere porte e finestre;
- Ascolta la radio per informarti sull'evento;
- Mettere a riparo gli oggetti mobili in davanzali e terrazze, vasi di fiori, ecc..;
- Evitare l'uso dei telefoni e di apparecchiature elettriche;
- Interrompere l'erogazione di gas;
- Interrompere l'energia elettrica dall'interruttore generale;
- Non toccare i rubinetti;
- Portare al riparo persone e lavoratori in locali senza finestre.
- Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta
- **USARE IL TELEFONO SOLO PER URGENZE**

INDICAZIONI PER CHI SI TROVA ALL'APERTO:

- alle prime manifestazioni di pericolo, raggiungere quanto più rapidamente possibile il locale e chiudersi all'interno con tutti i lavoratori e le persone;
- evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali e pubblicitari, alberi o tettoie precarie;
- non camminare sotto tetti o cornicioni pericolanti o comunque sotto strutture non siano in grado di garantire una certa stabilità durante lo svilupparsi dell'evento atmosferico;
- Allontanarsi il più possibile dagli edifici multipiani in quanto vi è la possibilità di crolli di parte degli stessi.
- Se la persona sorpresa dalla tromba d'aria dovesse trovarsi nelle vicinanze di piante di alto fusto, allontanarsi da queste;
- Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche, è opportuno ripararsi in questi;

| | | |
|--|--|---------------------------|
|  | D.V.R. – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI N° 3 articoli (da art. 28 a art. 30) | Pagina 35 di 36 |
| | | Rev. 13 del 01/01/2017 |

- Ricoverarsi nei fabbricati di solida costruzione (reparti di produzione, uffici, locali dell'opificio industriale) e restarvi in attesa che l'evento sia terminato;

12.5 RISCHIO RAPINE E AGGRESSIONE

COMPORTAMENTO IN CASO DI RAPINA

Al manifestarsi di un atto di aggressione, è opportuno che per quanto possibile il personale presente segua le seguenti indicazioni:

- Mantenere un atteggiamento di calma e di attenzione alle richieste degli aggressori.
- Se previsto dal sistema aziendale e solo se sussistono le opportune condizioni di sicurezza (essere sicuri di non essere visti dall'aggressore) far scattare gli allarmi silenziosi.
- Evitare isterismi che potrebbero far innalzare la tensione e quindi il pericolo.
- Tenere sempre le mani in vista.
- Non mettere in atto tentativi di reazione nei confronti degli aggressori.
- Non polemizzare con gli aggressori e non tentare inutili convincimenti nei loro confronti.
- Dovendo rispondere a domande dirette utilizzare un linguaggio calmo e misurato, usando frasi brevi, dal contenuto molto chiaro.
- Se possibile mantenere una certa distanza dagli aggressori senza tentare fughe sconsiderate.
- Mantenere un atteggiamento di attenzione verso i gesti compiuti dagli aggressori, osservandone i tratti somatici, l'abbigliamento, le eventuali inflessioni del parlato.
- Annotarsi mentalmente gli oggetti e le superfici toccate dai malviventi, e gli eventuali mozziconi di sigaretta gettati dagli stessi.

AL TERMINE:

- Chiamare le forze dell'ordine (112 – 113)
- Non toccare nulla che sia stato toccato dagli aggressori.
- Sospendere le attività, se non quelle di assistenza sanitaria diretta e urgente.
- Far uscire dall'ambiente tutte le persone presenti, accostando le porte.
- Non riordinare.
- Non fare entrare nessuno se non autorizzato dalla direzione
- Pregare gli eventuali testimoni di attendere l'arrivo delle forze dell'ordine.
- Collaborare con le forze dell'ordine intervenute mettendosi a disposizione delle stesse.

COMPORTAMENTO IN CASO DI AGGRESSIONE FISICA:

- Cercare di ridurre per quanto possibile le probabilità di aggressione:
 - Evitare le situazioni di rischio
 - Evitare di trasportare elevate quantità di denaro
 - Per il personale femminile impegnato in situazioni rischiose; l'essere accompagnate da uno o più colleghi maschi è di solito un ottimo deterrente
 - limitare i tempi di permanenza nelle aree "a rischio"
- Mantenere la vigilanza
- Mantenere la calma in caso di aggressione e cercare aiuto da parte di colleghi o persone vicino.
- è molto meglio rinunciare ai beni materiali come i soldi o la borsetta piuttosto che rischiare l'incolumità.
- Se costretti ad operare in zone con alto rischio di aggressione o durante orari notturni si consiglia la collaborazione con società o servizi di security alla fine della protezione del proprio personale,
- In caso di attività con contatto con la clientela che potrebbe essere esposto a notevole consumo di bevande alcoliche o altri fattori emozionali che ne possa compromettere la stabilità psicologica si consiglia la collaborazione con società o servizi di security alla fine della protezione del proprio personale,
- Se ci si trova nella necessità di difendersi da un'aggressione, bisogna ricordare che di solito lo scontro fisico è una faccenda molto più rapida di quello che ci fanno credere i film. Non cercate di opporre forza a forza, (soprattutto per personale femminile), ma tentare piuttosto di sottrarsi ai colpi.



13 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

I dispositivi in dotazione alle diverse mansioni sono specificate in Documento di Valutazione del Rischio Generale ATS e in all'interno della IS 05 DPI

Sono stati istituiti moduli di consegna dei DPI a tutti i dipendenti, controfirmati dagli stessi al momento della consegna. Contestualmente alla consegna si provvede a fornire al personale adeguate informazioni circa la necessità, le corrette modalità di utilizzo e di custodia dei DPI.

Per quanto riguarda l'accesso da parte di aziende esterne la fornitura della tipologia di DPI compete al rispettivo SPP in funzione delle attività svolte tenendo in considerazione i pericoli indicati al punto precedente.

14 RISCHI PER MANSIONE [art.28 comma2 lett. F)]

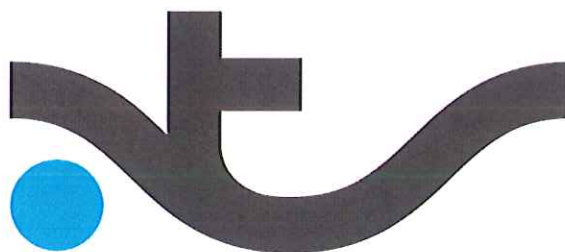
La valutazione del rischio mansioni e le relative misure di prevenzione e protezione per il personale ATS sono specificate in Documento di Valutazione del Rischio Generale ATS



DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ATS S.r.l.

TOMBOTTI E STAZIONE DI RILANCIO



| Datore di Lavoro | R.S.P.P. | Medico Competente |
|--|--|--|
| ROBERTO DURIGON  | ALESSANDRO ZENAROLLA  | FABIO VIA  |
| Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS) | Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS) | Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS) |
| NICOLA BUSATA  | DANIELE RENZI  | ANDREA LAMONATO  |

**D.V.R. – DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**

SEZIONE II - VALUTAZIONE DEI RISCHI

N° 3 articoli (da art. 28 a art. 30)

Pagina 1 di 30

Rev. 13 del
01/01/2017



INDICE

| | | |
|-----------|---|-----------|
| 1 | INTRODUZIONE | 3 |
| 2 | DATI GENERALI DELL'AZIENDA..... | 3 |
| 2.1 | COMPUTO DEI LAVORATORI UNITA' OPERATIVA..... | 3 |
| 3 | DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTE NELL'UNITA' OPERATIVA | 4 |
| 3.1 | DESCRIZIONE GENERALE DELL'UNITA' OPERATIVA | 4 |
| 3.2 | AUTORIZZAZIONI – DOCUMENTAZIONE - CERTIFICATI DI CONFORMITA' | 4 |
| 3.3 | LUOGHI DI LAVORO E MANSIONI | 4 |
| 4 | FATTORI DI PERICOLO | 4 |
| 5 | IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE | 6 |
| 5.1 | ORGANIGRAMMA AZIENDALE SICUREZZA PER L'UNITA' OPERATIVA | 6 |
| 5.2 | CLASSIFICAZIONE AI FINI ANTINCENDIO UNITA' OPERATIVA | 7 |
| 5.3 | CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.M. 388/03 UNITA' OPERATIVA..... | 7 |
| 6 | APPALTI – ATTIVITA' INTERFERENZIALI NELL'UNITA' OPERATIVA..... | 8 |
| 7 | CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI | 14 |
| 7.1.1 | METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI..... | 15 |
| 7.1.2 | AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO | 16 |
| 8 | RISCHI PRESENTI NEL MANUFATTO | 19 |
| 9 | NORME COMPORTAMENTALI GENERALI | 23 |
| 10 | PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO | 24 |
| 11 | PROCEDURE GESTIONE DELLE EMERGENZE | 24 |
| 11.1 | EMERGENZA SANITARIA..... | 25 |
| 11.2 | EMERGENZA INCENDIO | 27 |
| 11.3 | EMERGENZA TERREMOTO..... | 28 |
| 11.4 | EMERGENZA TROMBA D'ARIA | 28 |
| 11.5 | RISCHIO RAPINE E AGGRESSIONE | 29 |
| 12 | DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI | 30 |
| 13 | RISCHI PER MANSIONE [art.28 comma2 lett. F)]..... | 30 |

**1 INTRODUZIONE**

Le disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 81/2008 (Testo coordinato con il D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106) costituiscono attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino e il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo.

Tale Decreto Legislativo stabilisce i requisiti minimi di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro e si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, a tutte le tipologie di rischio e a tutti i lavoratori e lavoratrici, subordinati e autonomi, nonché ai soggetti ad essi equiparati.

Obblighi prioritari per il Datore di lavoro sono la stesura del documento di valutazione dei rischi e l'istituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione mediante l'identificazione e la nomina delle varie figure professionali. Il Datore di lavoro, infatti, deve elaborare un documento contenente una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa, nonché l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale, il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza [piano di sicurezza] in conseguenza della valutazione di cui sopra, l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri e l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento. L'obbligo della valutazione dei rischi e dell'elaborazione del documento di cui sopra deve essere adempiuto dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione [RSPP] e con il Medico Competente nei casi in cui è obbligatoria la Sorveglianza Sanitaria, previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza [RLS].

Il presente documento ha lo scopo di evidenziare i pericoli presenti all'interno della tipologia di insediamento in esame e riporta le misure di prevenzione e protezione da adottare per garantire un accesso sicuro all'insediamento.

2 DATI GENERALI DELL'AZIENDA

| | |
|--|--|
| Ragione sociale: | ATS S.r.l. |
| Indirizzo: | Via Schiavonesca Priula n. 86 a Montebelluna |
| Comune: | Montebelluna |
| Partita IVA | 04163490263 |
| Telefono: | 0423/29.28 |
| Fax: | 0423/29.29.28 |
| Tipo di Attività: | Gestione servizio idrico integrato (S.I.I.) |
| Codice ATECO 2007: | 36000 |
| Classificazione Rischio: (Accordo Stato/Regioni 21/12/11) | <input type="checkbox"/> Basso <input type="checkbox"/> Medio <input checked="" type="checkbox"/> Alto |

2.1 COMPUTO DEI LAVORATORI UNITA' OPERATIVA

Il manufatto non risulta essere presidiato da personale ATS



3 DESCRIZIONE ATTIVITA' SVOLTE NELL'UNITA' OPERATIVA

3.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'UNITA' OPERATIVA

Trattasi di impianti più o meno complessi, ubicati di norma su suolo pubblico e in prossimità della sede stradale su cui sono presenti le reti di collettamento primarie dei reflui di fognatura nera. Su tali strade insiste del traffico veicolare che è più o meno intenso a seconda delle arterie viarie su cui sono collocate le stazioni di sollevamento.

Tali manufatti hanno funzione di:

- ispezione alle condotte fognarie
- rilancio del refluo presso gli impianti di depurazione, al fine del conferimento e trattamento dello stesso a mezzo del ciclo depurativo.

L'accesso ai tombotti e alle stazioni di sollevamento avviene attraverso strade percorribili con automezzi o a piedi. Visto la tipologia degli impianti e il loro collocamento, normalmente, non sono perimetrati.

Le attività di manutenzione da eseguirsi sui pozzettoni e sulle stazioni di sollevamento coprono sia i lavori di carattere ordinario che straordinario e/o urgenti e che riguardino la struttura di accumulo, la parti e le componenti elettromeccaniche (sostituzione pompe, sostituzione quadro elettrico) e/o la parte idraulica (sostituzione parti idrauliche).

Di norma le attività lavorative per ripristinare le corrette modalità di funzionamento degli impianti coinvolgono (anche in contemporaneo) i seguenti soggetti:

- Personale dipendente di ATS con funzione di verifica e controllo (visivi) dell'operato svolto dalle ditte.
- Ditta incaricata dell'espurgo della vasca pozzo e reti di collettamento.

Ditta incaricata della manutenzione

3.2 AUTORIZZAZIONI – DOCUMENTAZIONE - CERTIFICATI DI CONFORMITA'

Le autorizzazioni/documentazione/dichiarazioni di conformità sono archiviate e disponibili presso la sede aziendale di ATS.

3.3 LUOGHI DI LAVORO E MANSIONI

| <i>Luoghi di lavoro analizzati nel seguente DVR</i> | <i>Stazione di rilancio fognario</i> |
|---|---|
| <i>Principali mansioni ATS operanti nell'insediamento</i> | <input checked="" type="checkbox"/> Addetto impianti elettrici <input checked="" type="checkbox"/> Addetto tecnico telecontrollo <input checked="" type="checkbox"/> Addetto Tecnico adduzione/distribuzione/reti di fognatura <input checked="" type="checkbox"/> Addetto adduzione/distribuzione/reti di fognatura <input checked="" type="checkbox"/> Addetto tecnico impianto depurazione <input checked="" type="checkbox"/> Addetto impianto depurazione |

4 FATTORI DI PERICOLO

| ELENCO FATTORI DI PERICOLO ANALIZZATI | |
|--|--|
| AMBIENTI CONFINATI E/O SOSPETTO INQUINAMENTO | VIDEOTERMINALI |
| INVESTIMENTO PER ATTIVITA' SU STRADA O PER LA PRESENZA DI CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO, CARRELLI ELEVATORI, TRANSPALLETS | RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA) |
| CADUTA DI MATERIALI DALL'ALTO (STOCCAGGIO SU SCAFFALATURE, ANCORAGGI SCAFFALATURE ED ARREDI, ECC.) | CAMPI ELETTROMAGNETICI |
| UTILIZZO MEZZI DI TRASPORTO/INCIDENTE STRADALE | SEGNALETICA ORIZZONTALE / VERTICALE SONORA / |



ELENCO FATTORI DI PERICOLO ANALIZZATI

| | |
|--|---|
| | LUMINOSA |
| PAVIMENTAZIONE, SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO | RISCHI TERMICI PER CONTATTO (CALORE, FREDDO, USTIONE) |
| RISCHIO MECCANICO (SCHIACCIAMENTO, URTI, COMPRESSIONI, CESOIAMENTO, PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, CONTATTI CON ORGANI IN MOVIMENTO, PROIEZIONE SCHEGGE E MATERIALI, EIEZIONE FLUIDI, TRASCINAMENTO) | UTILIZZO DI MEZZI CON ABILITAZIONI PARTICOLARI (CARRELLI, PIATTAFORME ELEVABILI, GRU, AUTOGRU, TRATTORI, AUTOPOMPE, ECC.) |
| MACCHINE ED ATTREZZATURE CON PARTI IN MOVIMENTO | RISCHIO INCENDIO |
| LOCALI DI LAVORO SEMINTERRATI O SOTTERRANEI | RISCHIO ESPLOSIONE |
| CADUTE DALL'ALTO (SCALE, SOPPALCHI, OPERE PROVVISORIALI, TRABATELLI, IMPALCATURE) | STRESS LAVORO CORRELATO |
| IMPIANTI ED ATTREZZATURE ALIMENTATE ELETTRICAMENTE | LAVORATORI MINORI |
| APPARECCHI A PRESSIONE | LAVORATORI DISABILI |
| APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO (MONTACARICHI, ASCENSORI, CARRIPONTE) | LAVORATORI CON USI/COSTUMI/CULTURA E LINGUA DIVERSA |
| RAPINA E AGGRESSIONE | LAVORATRICI MADRI |
| RISCHIO RADON | RISCHIO BIOLOGICO (FUNGHI, BATTERI, MUFFE, VIRUS, ECC.) |
| AMIANTO | MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (NIOSH), TRAINO SPINTA (SNOOK-CIRIELLO) |
| ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI/MUTAGENI (POLVERI DI LEGNO DURO, PIOMBO, R45/R49) | MOVIMENTI RIPETITIVI (OCRA) |
| ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI (SOSTANZE CHIMICHE, VAPORI, POLVERI, AEREOSOL) | LAVORO NOTTURNO |
| VIBRAZIONI | LAVORO IN SOLITUDINE |
| RUMORE | RADIAZIONI IONIZZANTI |
| MICROCLIMA | LAVORI USURANTI |
| ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE | RISCHI DERIVANTI DALL'USO DI ATTREZZATURE CON RISCHI SPECIFICI E/O ATTIVITÀ FORMATIVE COGENTI |
| AERAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE | ERGONOMIA E POSTURA |

La valutazione è stata effettuata:

- ☞ Osservando i vari ambienti di lavoro;
- ☞ Identificando ed osservando le varie mansioni del personale dipendente;
- ☞ Esaminando l'organizzazione del lavoro;
- ☞ Analizzando gli obblighi legislativi e le varie linee guida emanate.

La valutazione è stata effettuata dal Datore di Lavoro in collaborazione con :

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:

Il Medico competente:

Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

Zenarolla Alessandro (Consul. esterno)

Via Fabio (Consul. esterno)

Busata Nicola

Renzi Daniele

Lamonato Andrea

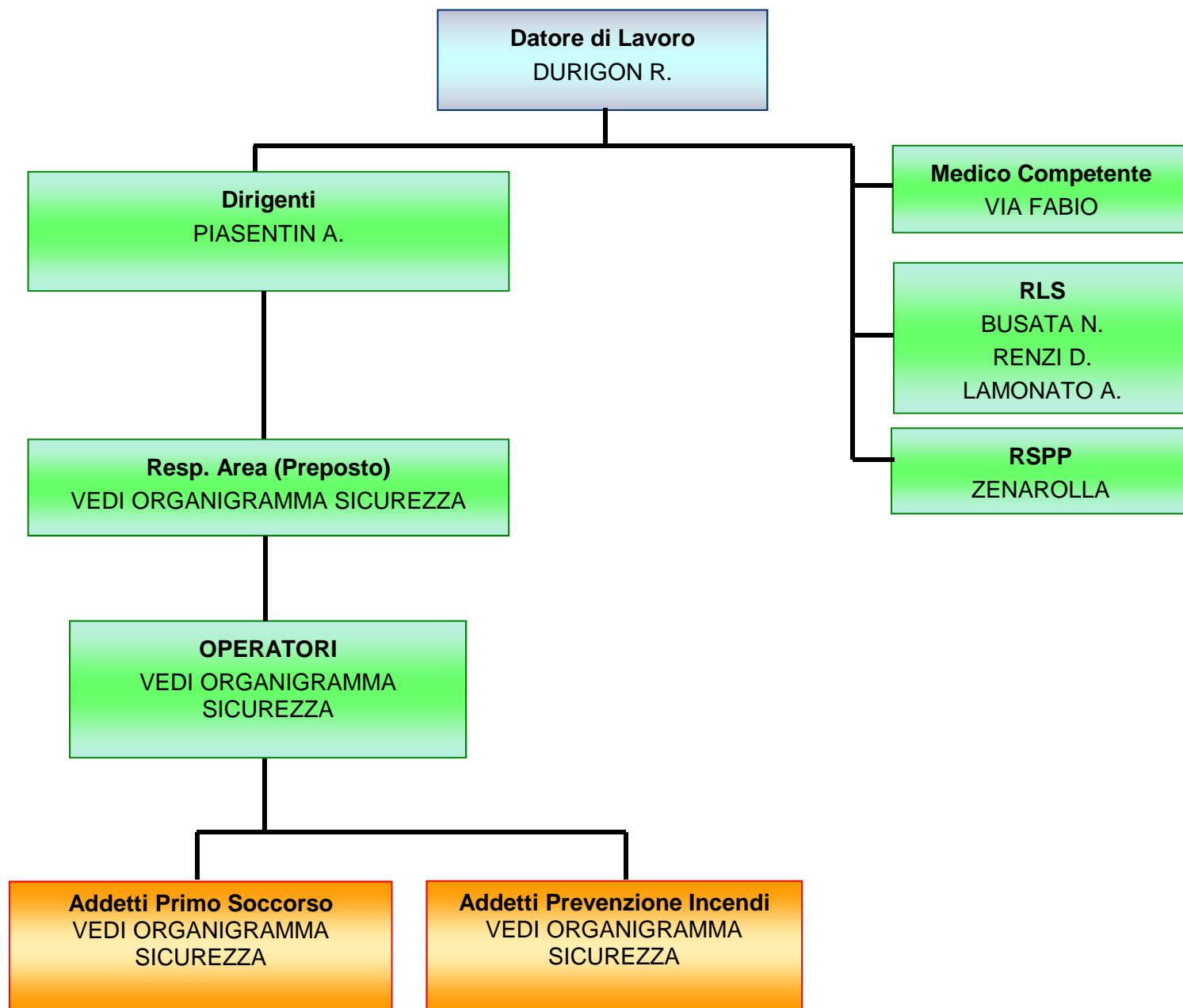
Sono stati inoltre coinvolti

- ☞ I preposti e i lavoratori mediante interviste orali effettuate durante i vari sopralluoghi.



5 IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

5.1 ORGANIGRAMMA AZIENDALE SICUREZZA PER L'UNITA' OPERATIVA





5.2 CLASSIFICAZIONE AI FINI ANTINCENDIO UNITA' OPERATIVA

L'AZIENDA AI FINI ANTINCENDIO E CLASSIFICATA COME:

| | | |
|-------------------------------------|------------------|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> | GRUPPO A BASSO | Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. |
| <input type="checkbox"/> | GRUPPO B MEDIO | Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. |
| <input type="checkbox"/> | GRUPPO C ELEVATO | Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. |

5.3 CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.M. 388/03 UNITA' OPERATIVA

L'AZIENDA SECONDO A QUANTO DISPOSTO DAL DECRETO 15 LUGLIO 2003, n. 388 E' CLASSIFICATA COME:

| | | | |
|-------------------------------------|----------|-------------------------------------|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> | GRUPPO A | <input type="checkbox"/> | Aziende o unità produttive con attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica, di cui all'articolo 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, aziende estrattive ed altre attività minerarie definite dal decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, lavori in sotterraneo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 320, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni. |
| | | <input checked="" type="checkbox"/> | Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro , quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale* |
| | | <input type="checkbox"/> | Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura. |
| <input type="checkbox"/> | GRUPPO B | <input type="checkbox"/> | Aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A. |
| <input type="checkbox"/> | GRUPPO C | <input type="checkbox"/> | Aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A |

Indici di frequenza d'infortunio in Italia per gruppo di tariffa INAIL() tipo di conseguenza: inabilità permanente Codici di Tariffa INAIL Indice:

1100 Lavorazioni meccanico-agricole 10,84
1200 Mattazione e macellazione - Pesca 6,41
1400 Produzione di alimenti 3,57
2100 Chimica, plastica e gomma 2,76
2200 Carta e poligrafia 2,73
2300 Pelli e cuoi 2,97
3100 Costruzioni edili 8,60
3200 Costruzioni idrauliche 9,12
3300 Strade e ferrovie 7,55
3400 Linee e condotte urbane 9,67
3500 Fondazioni speciali 12,39
3600 Impianti 5,43
4100 Energia elettrica 2,20

4200 Comunicazioni 2,07
4300 Gasdotti e oleodotti 2,16
4400 Impianti acqua e vapore 4,11
5100 Prima lavorazione legname 7,95
5200 Falegnameria e restauro 7,18
5300 Materiali affini al legno 5,02
6100 Metallurgia 5,74
6200 Metalmeccanica 4,48
6300 Macchine 3,32
6400 Mezzi di trasporto 3,91
6500 Strumenti e apparecchi 1,57
7100 Geologia e mineraria 8,40
7200 Lavorazione delle rocce 6,55

7300 Lavorazione del vetro 4,65
8100 Lavorazioni tessili 2,40
8200 Confezioni 1,40
9100 Trasporti 4,93
9200 Faccinaggio 15,99
9300 Magazzini 3,32
0100 Attività commerciali 2,36
0200 Turismo e ristorazione 2,54
0300 Sanità e servizi sociali 1,28
0400 Pulizie e nettezza urbana 5,57
0500 Cinema e spettacoli 2,94
0600 Istruzione e ricerca 1,11
0700 Uffici e altre attività 0,72

**6 APPALTI – ATTIVITA' INTERFERENZIALI NELL'UNITA' OPERATIVA**

ATS può necessitare dell'intervento di altre imprese per l'esecuzione di attività lavorative che non può affidare al proprio personale per vari motivi: mancanza di risorse, di competenze, attrezzature, etc. In questi casi possono affidare l'intervento ad imprese qualificate di cui ne verificano i requisiti prima dell'affidamento dell'incarico con specifico appalto o contratto analogo.

In generale l'approccio di ATS è quello di evitare che per quanto possibile avvengano attività concomitanti all'interno dei propri manufatti. In tal senso i responsabili di area cercano di organizzare i lavori affidati all'esterno evitando la concomitanza di attività da parte di personale ATS o di altri appaltatori incaricati. Laddove ciò non fosse possibile per motivi di urgenza o per impossibilità di organizzare i lavori diversamente, ATS procederà come di seguito indicato.

ATS, quando necessario, **predispone uno specifico** Documento di Valutazione dei Rischi da Interferenza – DUVRI che permetterà di evidenziare la valutazione di rischi da interferenza che possono sorgere in funzione delle attività svolte durante l'appalto.

All'interno delle aree operative possono operare imprese terze incaricate da ATS delle seguenti attività:

- ☐ MANUTENZIONE PRESIDI ANTINCENDIO
- ☐ MANUTENZIONE IMPIANTI E LINEE DEPURAZIONE
- ☐ ESPURGH
- ☐ CONSEGNA REAGENTI
- ☐ PULIZIE DEI LOCALI
- ☒ MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- ☒ MANUTENZIONE IMPIANTI IDRAULICI
- ☒ MANUTENZIONE IMPIANTI TELECONTROLLO
- ☒ MANUTENZIONE E TAGLIO DEL VERDE
- ☐ MANUTENZIONE TESTE POZZO



Di seguito si riportano i principali obblighi e le misure di prevenzione e protezione generiche da adottare da parte dell'Azienda in caso di Appalto e/o Interferenze tra soggetti diversi.

Il datore di lavoro, visto l'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nell'affidare i lavori all'interno dell'azienda a imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi:

- verifica, anche attraverso l'iscrizione alla C.C.I.A.A. l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare;
- fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività;
- coopera all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordina gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte.

REGOLE COMPORTAMENTALI GENERALI

- Il personale della ditta esecutrice non utilizzerà per le proprie attività personale, attrezzature, macchine ed impianti della nostra organizzazione **senza autorizzazione** da parte dei responsabili indicati;
- Qualsiasi intervento va autorizzato da parte della Direzione o suo delegato.
- Non è concesso l'uso di Locali al di fuori di quelli strettamente necessari e concordati per l'esecuzione dei lavori;
- Quando l'intervento comporta delle variazioni rispetto alle attività concordate si deve sempre chiedere autorizzazione scritta da parte della direzione o suo delegato.
- Prima dell'utilizzo di ogni attrezzatura o sostanze si deve verificare la compatibilità con l'ambiente in cui si opera onde evitare di creare fonti di pericolo non comunicate o previste con la lavorazione.

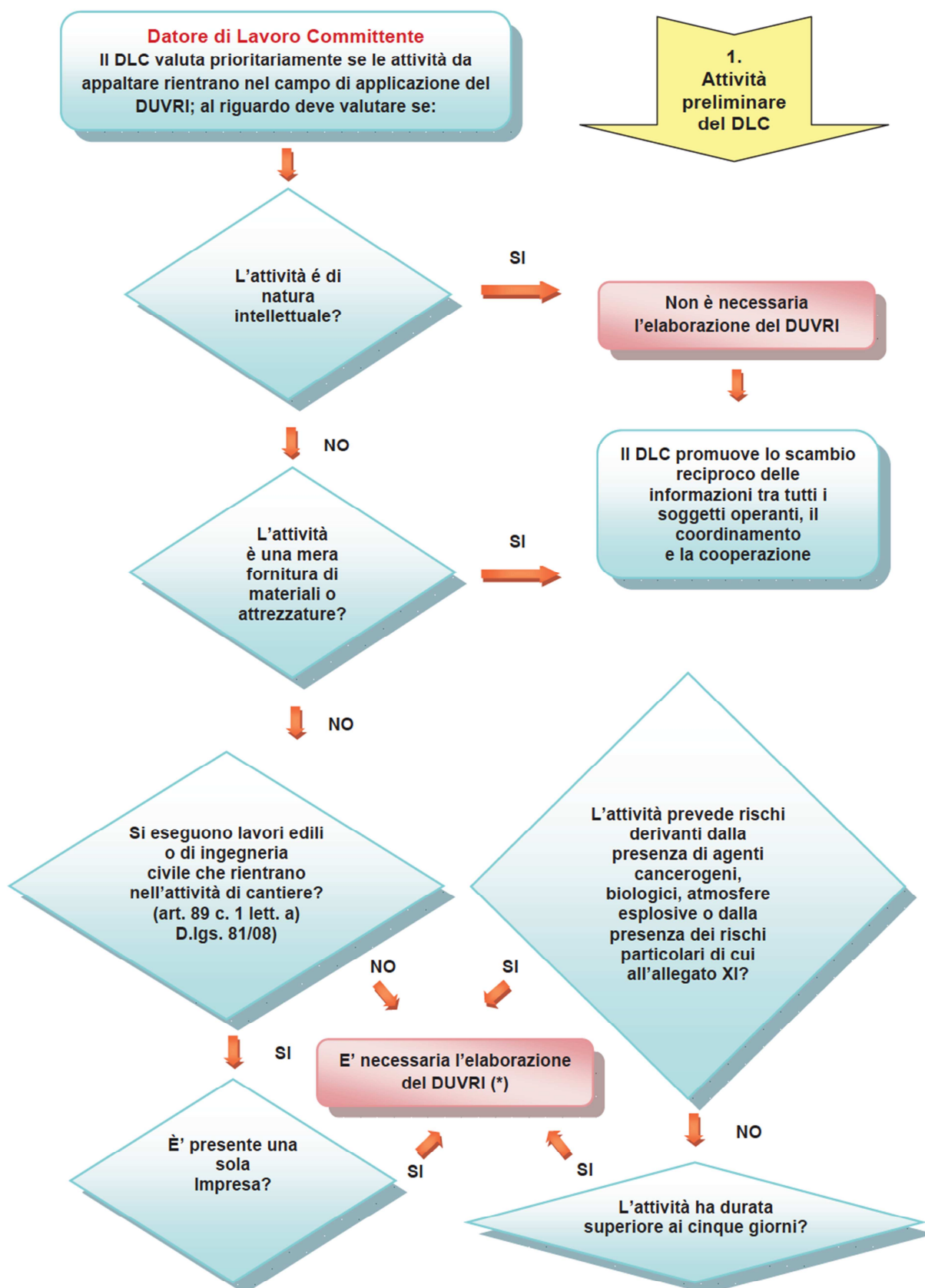


- Quando è possibile si devono esporre appositi cartelli informativi dell'attività in esecuzione e dei DPI da indossare per chi opera in aree che potrebbero essere influenzate dal pericolo.
- Se necessario, l'area di lavoro deve essere posta in evidenza tramite apposita segnaletica ed adeguatamente perimetrata

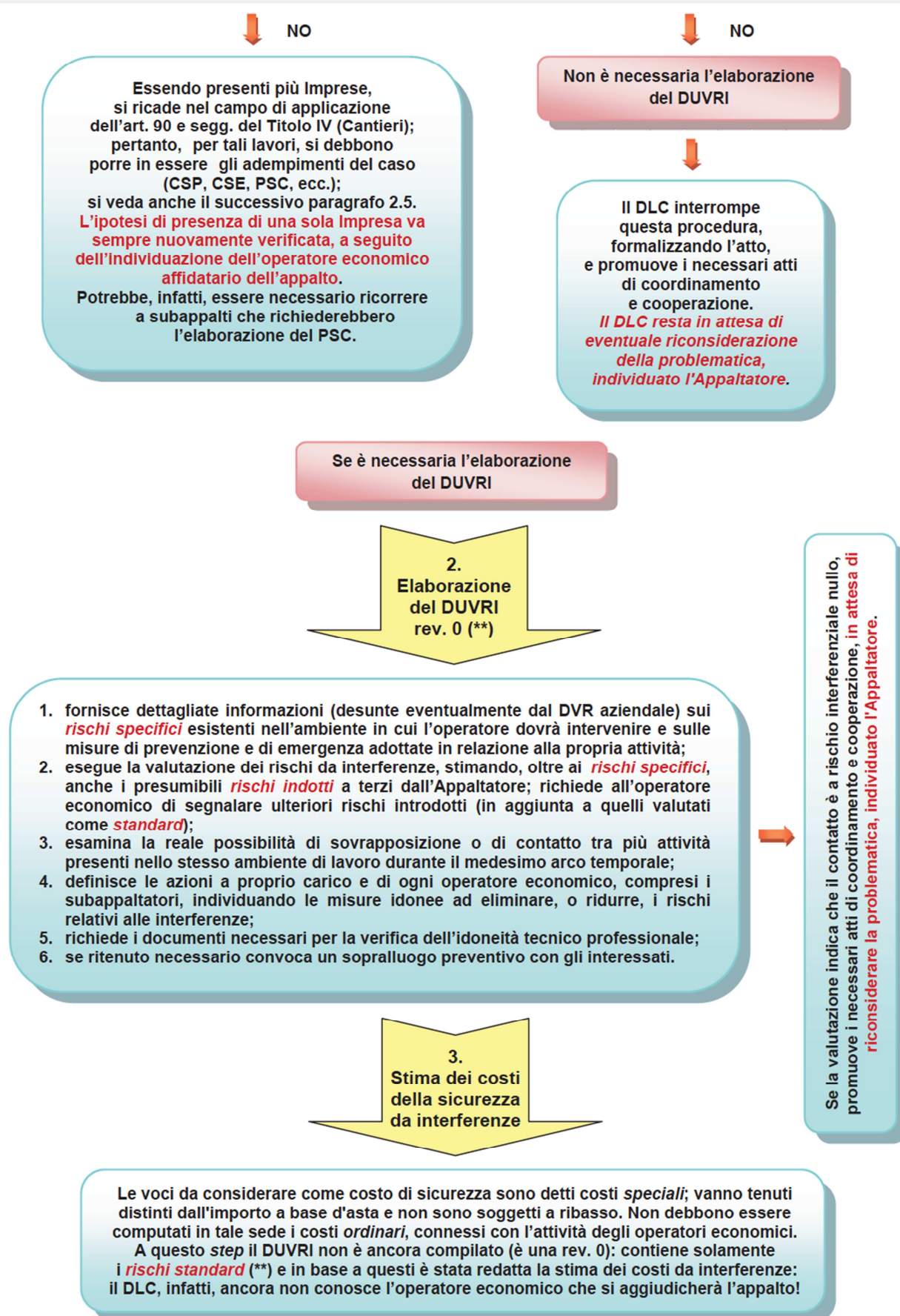


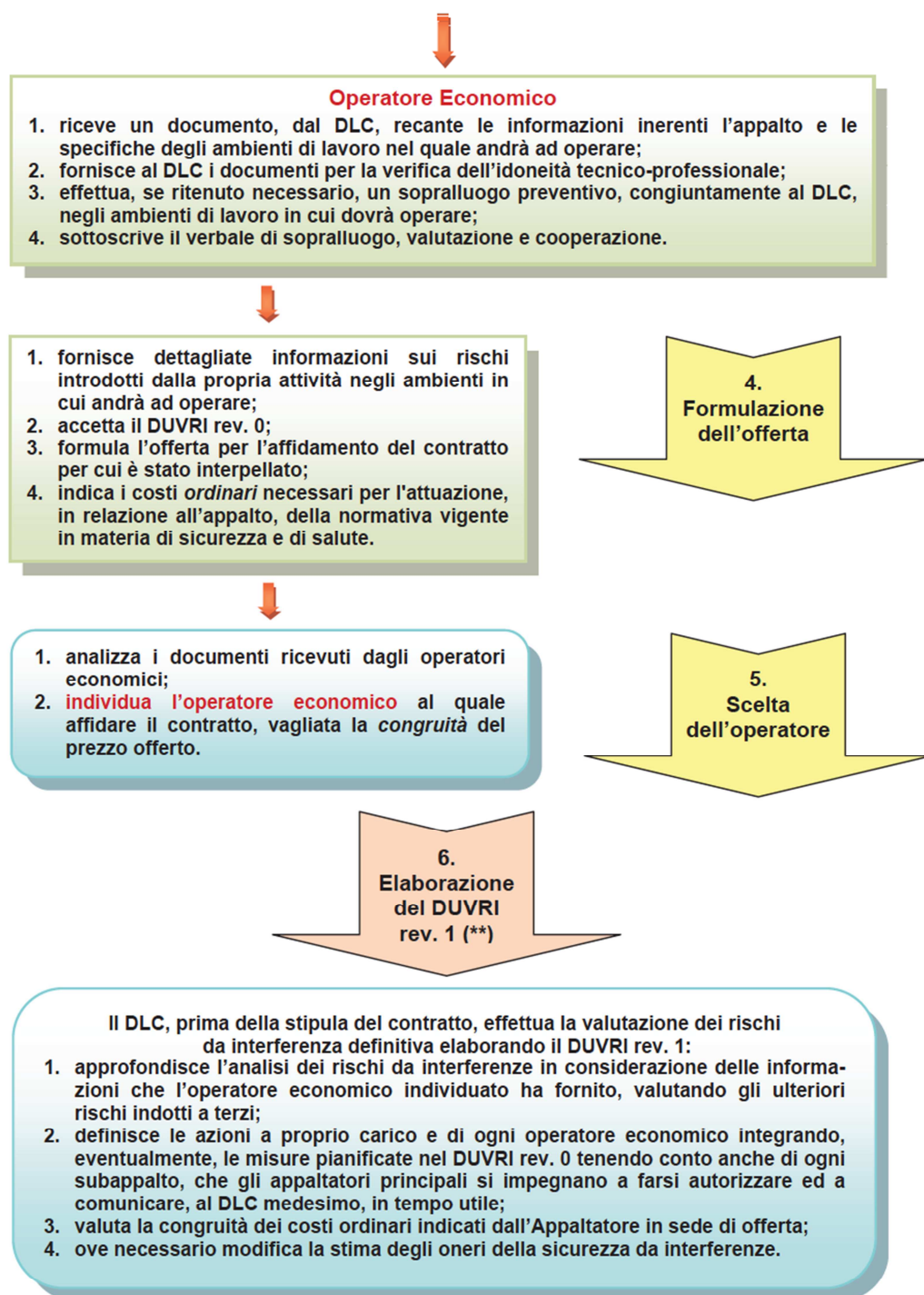
- Tutto il personale deve essere identificato con **apposito cartellino di riconoscimento** dotato di foto indicante: nome e cognome dell'addetto, ditta di appartenenza, nome, cognome e recapito telefonico del titolare della ditta di appartenenza.

Si riporta di seguito lo schema di flusso in base al quale l'azienda stabilisce l'obbligo o meno di predisporre il DUVRI:



(*) allo stato, in carenza del decreto applicativo, di cui al comma 3 dell'art. 26, non è consentito ricorrere all'incaricato in alternativa alla elaborazione del DUVRI.





(**) il DLC elabora, sulla base delle esigenze dell'appalto che intende affidare e, ovviamente, ignorando l'operatore economico che lo acquisirà, un DUVRI preliminare (DUVRI rev. 0) contenente i *rischi standard* ed i relativi costi della sicurezza da interferenze *standard*.

Tali rischi sono la somma dei rischi *specifici* esistenti negli ambienti di lavoro e di quelli che il DLC, in via presuntiva, stima poter essere introdotti dall'esecutore delle opere nel proprio ambiente di lavoro.

Espletata la gara, il DLC, acquisite le informazioni da parte dell'operatore economico individuato inerenti gli eventuali ulteriori rischi *indotti* che si prevede di introdurre nell'ambiente oggetto delle opere, potrà integrare il DUVRI rev. 0 elaborando il DUVRI rev. 1.

È necessario pertanto che l'operatore economico concorrente prenda visione e firmi per accettazione sia il DUVRI preliminare rev. 0, elaborato in sede di richiesta di offerta, che la successiva integrazione, nella forma del DUVRI definitivo rev. 1, in caso di aggiudicazione.



**7.
Coordinamento
e cooperazione**

Il DLC al fine di promuovere il coordinamento tra i Datori di Lavoro coinvolti, attiva un dialogo sulle misure da adottare; al riguardo:

1. prima della stipula del contratto, mette a disposizione di tutti i soggetti interferenti tra loro o comunque presenti negli stessi ambienti di lavoro, il DUVRI rev. 1;
2. ove lo ritenga necessario, indice una riunione di coordinamento con tutti gli operatori coinvolti nelle fasi di lavoro in esame;
3. modifica il documento sulla base del confronto tra i vari soggetti in sede di coordinamento.



L'appaltatore e gli eventuali subappaltatori coinvolti s'impegnano a collaborare con il DLC per la stesura coordinata del DUVRI rev. 1; a tal fine:

1. presentano eventuali proposte di modifica o integrazione al DUVRI rev. 0 per migliorare, ove possibile, la sicurezza sulla base della propria "tecnologia" ed esperienza;
2. accettano il DUVRI rev. 1;
3. ove un'Impresa si rientri per tipologia di lavori nel Titolo IV (Cantieri) redige il POS;
4. cooperano tra loro e con il DLC ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro.

**8.
Aggiornamento
periodico del
DUVRI**

Il DLC, in occasione di nuove o modificate attività, o cessazione di Imprese o lavoratori autonomi a contratto, effettua un aggiornamento della valutazione delle interferenze, ripercorrendo il ciclo delle azioni del presente diagramma.

A tal fine, in coordinamento con tutti gli operatori economici interessati, ove necessario:

1. promuove integrazioni o aggiornamenti al DUVRI approvato;
2. convoca una riunione di coordinamento con tutti gli operatori coinvolti nelle fasi di lavoro *critiche* o, comunque, quando richiesto dalle condizioni del caso;
3. integra o aggiorna il DUVRI individuando le misure migliorative;
4. adegua i contratti interessati, rideterminando i costi della sicurezza;
5. stipula un nuovo contratto, revisiona o modifica il contratto in esecuzione.



Tutti gli operatori economici coinvolti, ove necessario:

1. propongono al DLC integrazioni o aggiornamenti al DUVRI approvato;
2. richiedono una riunione di coordinamento con tutti i soggetti coinvolti in fasi di lavoro *critiche* o, comunque, quando richiesto dalle condizioni del caso;
3. collaborano con il DLC nell'individuazione delle misure migliorative;
4. sottoscrivono un nuovo contratto o la modifica del contratto in esecuzione.

**7 CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI**

La Valutazione dei Rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a)* del *D.Lgs. 81/08*, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei RISCHI è:

- correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia all'attività svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori pericoli);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:

1. norme legali nazionali ed internazionali;
2. norme di buona tecnica;
3. norme e orientamenti pubblicati;

La valutazione dei rischi verrà immediatamente rielaborata in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A

seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione verranno aggiornate.

7.1.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI

L'analisi valutativa effettuata può essere, nel complesso, suddivisa nelle seguenti due fasi principali:

- A)** Individuazione di tutti i possibili PERICOLI per ogni lavoro esaminato
- B)** Valutazione dei RISCHI relativi ad ogni pericolo individuato nella fase precedente

Nella fase **A** il lavoro svolto è stato suddiviso, ove possibile, in singole fasi (evitando eccessive frammentazioni) e sono stati individuati i possibili pericoli osservando il lavoratore nello svolgimento delle proprie mansioni.

Nella fase **B**, per ogni pericolo accertato, si è proceduto a:

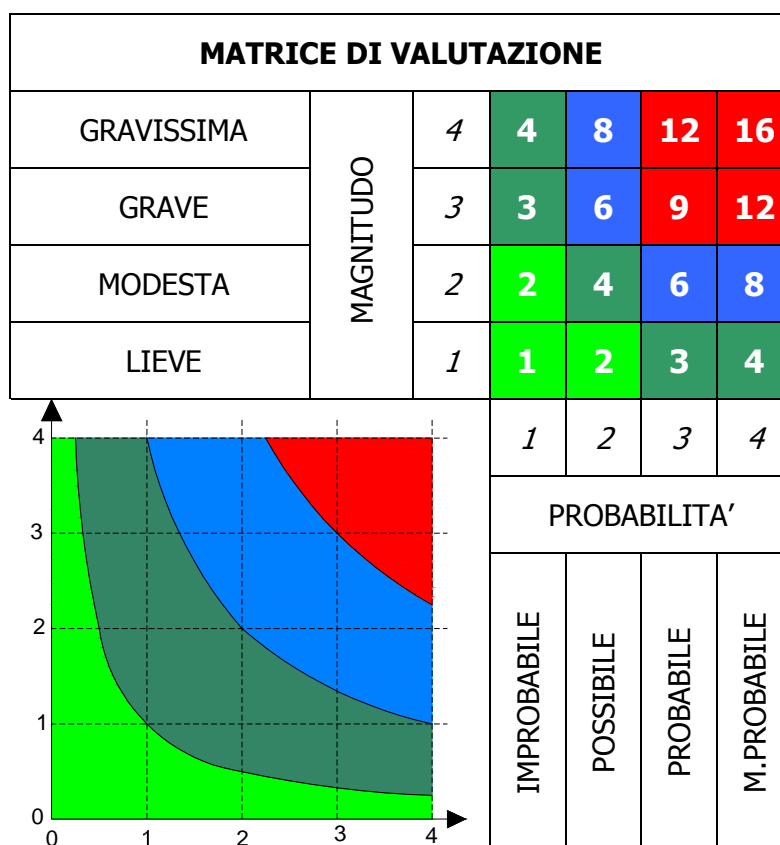
- 1) individuazione delle possibili conseguenze, considerando ciò che potrebbe ragionevolmente accadere, e scelta di quella più appropriata tra le quattro seguenti possibili **MAGNITUDO** del danno e precisamente

| MAGNITUDO (M) | VALORE | DEFINIZIONE |
|-------------------|----------|---|
| LIEVE | 1 | Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica rapidamente reversibile che non richiede alcun trattamento |
| MODESTA | 2 | Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con inabilità reversibile e che può richiedere un trattamento di primo soccorso |
| GRAVE | 3 | Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti irreversibili o di invalidità parziale e che richiede trattamenti medici |
| GRAVISSIMA | 4 | Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti letali o di invalidità totale |

- 2) valutazione della **PROBABILITA'** della conseguenza individuata nella precedente fase A, scegliendo quella più attinente tra le seguenti quattro possibili:

| PROBABILITA' (P) | VALORE | DEFINIZIONE |
|--------------------|----------|--|
| IMPROBABILE | 1 | L'evento potrebbe in teoria accadere, ma probabilmente non accadrà mai. Non si ha notizia di infortuni in circostanze simili. |
| POSSIBILE | 2 | L'evento potrebbe accadere, ma solo in rare circostanze ed in concomitanza con altre condizioni sfavorevoli |
| PROBABILE | 3 | L'evento potrebbe effettivamente accadere, anche se non automaticamente. Statisticamente si sono verificati infortuni in analoghe circostanze di lavoro. |
| M.PROBABILE | 4 | L'evento si verifica nella maggior parte dei casi, e si sono verificati infortuni in azienda o in aziende similari per analoghe condizioni di lavoro. |

- 1) valutazione finale dell'entità del **RISCHIO** in base alla combinazione dei due precedenti fattori e mediante l'utilizzo della seguente MATRICE di valutazione, ottenuta a partire dalle curve Iso-Rischio.



Dalla combinazione dei due fattori precedenti (PROBABILITA' e MAGNITUDO) viene ricavata, come indicato nella Matrice di valutazione sopra riportata, l'**Entità del RISCHIO**, con la seguente gradualità:



7.1.2 AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO

In funzione dell'entità del RISCHIO, valutato mediante l'utilizzo della matrice già illustrata, e dei singoli valori della Probabilità e della Magnitudo (necessari per la corretta individuazione delle misure di prevenzione e protezione, come indicato nella figura seguente), si prevedono, in linea generale, le azioni riportate nella successiva **Tabella A** (Tabella delle Azioni da intraprendere).

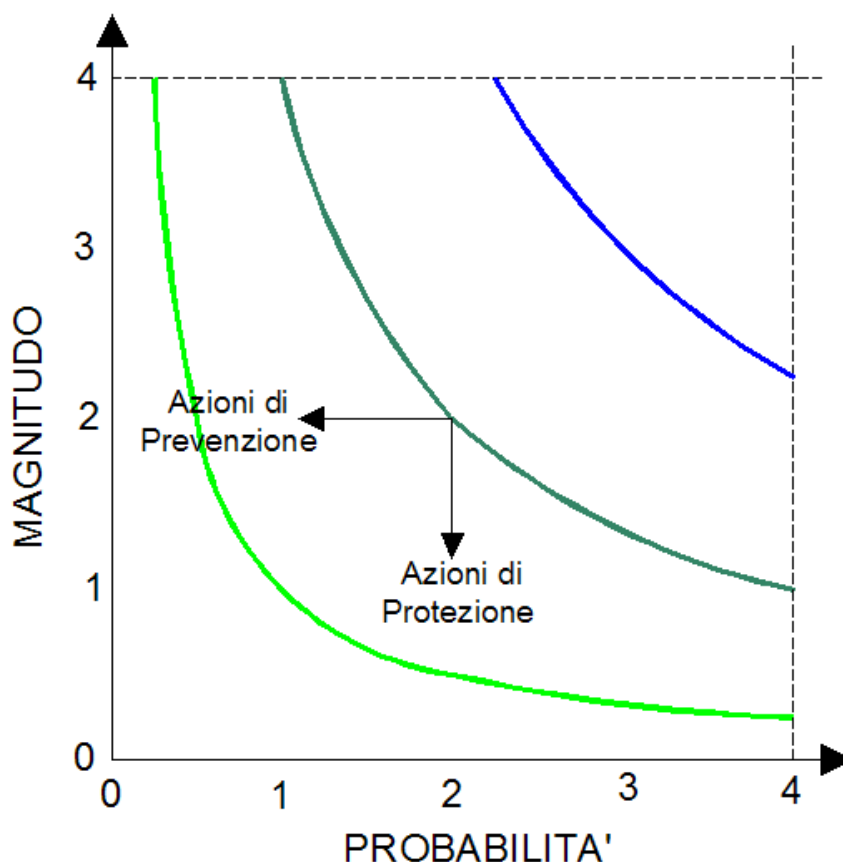


Figura 4 – Curve Iso-Rischio ed azioni di prevenzione e protezione

Per ogni pericolo individuato sono stati sempre riportati, oltre alla Entità del Rischio i valori della Probabilità e della Magnitudo, in modo da poter individuare le azioni più idonee da intraprendere.

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei pericoli e dei relativi rischi;
- sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno;
- intervento sui rischi alla fonte;
- applicazione di provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- adeguamento al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- miglioramento del livello di prevenzione e protezione nel tempo.

Le misure di prevenzione e protezione adottate non devono assolutamente:

- introdurre nuovi pericoli
- compromettere le prestazioni del sistema adottato



Tabella A - Tabella delle Azioni da intraprendere

| Valore | RISCHIO | Azioni da Intraprendere |
|---------------|----------------|--|
| 1-2 | M.BASSO | Instaurare un sistema di verifica che consenta di mantenere nel tempo le condizioni di sicurezza preventivate |
| 3-4 | BASSO | Predisporre gli strumenti necessari a minimizzare il rischio ed a verificare l'efficacia delle azioni preventivate |
| 6-8 | MEDIO | Programmare con urgenza interventi correttivi tali da eliminare le anomalie che portano alla determinazione di livelli di rischio non accettabili |
| 9-16 | ALTO | Intervenire immediatamente sulla fonte di rischio provvedendo a sospendere le lavorazioni sino al raggiungimento di livelli di rischio accettabili |



8 RISCHI PRESENTI NEL MANUFATTO

| FAMIGLIA | TIPOLOGIA | DESCRIZIONE PERICOLO | P | G | R |
|----------|-----------|---|---|---|---|
| Fisici | Meccanici | CADUTA DALL'ALTO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Tale pericolo è legato alle attività di rimozione del tombino di copertura con il conseguente pericolo di caduta nel tombotto e stazione di sollevamento stesso. Analogamente nel caso di accesso al tombotto o stazione di sollevamento (solo personale specificatamente addestrato e qualificato per ambienti confinati) il pericolo è legato all'utilizzo di scale (fisse, a pioli, portatili) necessarie all'accesso. | 2 | 4 | 8 |
| | | Misure di prevenzione In presenza di tombino aperto non protetto l'operatore dovrà indossare imbragatura di sicurezza. Prima di accedere alla scala verificare sempre l'integrità ed il corretto posizionamento, indossare DPI adeguati (scarpe antiscivolo, guanti). Effettuare specifica formazione al personale. | | | |
| | | INVESTIMENTO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla presenza di traffico veicolare se il tombotto o la stazione di sollevamento si trovano su strada e comunque alla possibile presenza di mezzi in movimento se posizionati all'interno dell'insediamento | 2 | 4 | 8 |
| | | Misure di prevenzione Tutti gli operatori dovranno utilizzare indumenti ad alta visibilità al fine di essere immediatamente individuati da parte dei conduttori dei mezzi. Dovrà essere impiegata la segnaletica prevista dal Codice della Strada. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | SCIVOLAMENTI CADUTE A LIVELLO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo I percorsi presenti presso gli impianti, strutture, manufatti non sempre presentano una soluzione di continuità del piano di calpestio ovvero, presentano talvolta delle irregolarità. In relazione al periodo climatico o alle avverse condizioni atmosferiche durante l'esecuzione dei lavori si evidenzia, altresì, la potenziale presenza di ghiaccio o superfici viscide. I piani di camminamento potrebbero talvolta presentare situazioni di ristagno d'acqua rendendo potenzialmente scivoloso il percorso. Analogamente all'interno dei manufatti contenenti le pompe di sollevamento le superfici risultano essere estremamente scivolose dalla presenza dei reflui fognari | 2 | 4 | 8 |
| | | Misure di prevenzione Prestare attenzione alla presenza di irregolarità nei percorsi come pure alla presenza di aree rese scivolose per la presenza di acqua o ghiaccio al seconda della stagione. Indossare sempre stivali antiscivolo e imbragatura di sicurezza contro il rischio di scivolamento/caduta. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | CADUTA DI MATERIALE DALL'ALTO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla presenza di argani/verricelli/gru a bandiera impiegati per il sollevamento delle pompe di sollevamento del refluo fognario | 2 | 3 | 6 |
| | | Misure di prevenzione Indossare casco di protezione, non sostare mai nella di sollevamento/movimentazione della pompa. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | URTI COLPI IMPATTI COMPRESSIONI PUNTURE TAGLI ABRASIONI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato all'accesso ad ambienti generalmente angusti con presenza di elementi sporgenti (componenti idrauliche). | 2 | 2 | 4 |
| | | Misure di prevenzione Indossare adeguati DPI (caso, guanti, scarpe antinfortunistiche). Effettuare specifica formazione al personale | | | |



| FAMIGLIA | TIPOLOGIA | DESCRIZIONE PERICOLO | P | G | R |
|----------|--------------------------------|---|---|---|---|
| | | CONTATTO CON ORGANI MECCANICI IN MOVIMENTO E PROIEZIONE DI SCHEGGE | 2 | 3 | 6 |
| | | Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla presenza di pompe di rilancio del refluo fognario che potrebbero costituire pericolo per l'operatore che accede al fondo della stazione di rilancio | | | |
| | | Misure di prevenzione Le pompe devono essere efficacemente bloccate affinché non sia possibile un avviamento accidentale delle stesse durante la permanenza dell'operatore nella stazione di sollevamento. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | VIBRAZIONI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione Non necessarie | | | |
| | | RUMORE | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Non presente | 2 | 1 | 2 |
| | | Misure di prevenzione Non necessarie | | | |
| | | CAMPI ELETTRROMAGNETICI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Non presente | 1 | 2 | 2 |
| | | Misure di prevenzione Non necessarie | | | |
| | Movimentazione manuale carichi | TRASPORTO SOSTEGNO SOLLEVAMENTO TRASCINAMENTO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Il pericolo deriva dalle operazioni di apertura dei tombini per accedere ai manufatti | | | |
| | | Misure di prevenzione Utilizzare gli apertombini in dotazione | | | |
| | | SOVRACCARICO BIODINAMICO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Non presente | | | |
| | Termici per contatto | Misure di prevenzione Non necessarie | | | |
| | | CALORE FIAMME | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione Non necessarie | | | |
| | | FREDDO | | | |
| | Elettrici | Contestualizzazione del pericolo Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione Non necessarie | | | |
| | | CONTATTO DIRETTO ED INDIRETTO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Tale pericolo è legato alla possibile perdita di isolamento (malfunzionamento, deterioramento delle guaine isolanti, obsolescenza, ecc...) degli impianti elettrici e delle pompe presenti nelle stazioni di sollevamento. | 2 | 3 | 6 |
| | | Misure di prevenzione Prima dell'accesso verificare visivamente l'integrità degli eventuali impianti elettrici. Non accedere alla testa pozzo in presenza di temporali con fulmini. Non toccare mai a mani nude componenti di impianto metalliche (ad esempio tubazioni metalliche). Verificare periodicamente il funzionamento del salvavita. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | Radiazioni | NON IONIZZANTI ROA (LASER – UV – IR) | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo | | | |



| FAMIGLIA | TIPOLOGIA | DESCRIZIONE PERICOLO | P | G | R |
|-------------|-----------|---|---|---|---|
| | | Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione | | | |
| | | Non necessarie | | | |
| | | IONIZZANTI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo | | | |
| | | Non presente | | | |
| Chimici | Aerosol | Misure di prevenzione | | | |
| | | Non necessarie | | | |
| | | POLVERI FIBRE FUMI GAS VAPORI NEBBIE | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo | | | |
| | | Il pericolo è legato alla possibile presenza di inquinanti chimici nei reflui fognari | | | |
| | | Misure di prevenzione | | | |
| | Liquidi | Verificare sempre la respirabilità dell'aria con il misuratore in dotazione. Arieggiare sempre l'interno del tombotto/stazione di sollevamento mantenendo aperto il tombino per un certo tempo e se necessario insufflare aria all'interno. Accedere al tombotto/stazione di sollevamento indossando tutti i DPI specifici in dotazione ed operare in base alla specifica istruzione di sicurezza prevista per gli ambienti confinati/sospetto inquinamento. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | IMMERSIONI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo | | | |
| | | Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione | | | |
| | | Non necessarie | | | |
| ANNEGAMENTO | | GETTI SCHIZZI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo | | | |
| | | Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione | | | |
| | | Non necessarie | | | |
| | | ANNEGAMENTO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo | | | |
| | | Il pericolo è legato ad un improvviso allagamento del tombotto/stazione di sollevamento | 2 | 2 | 4 |
| | | Misure di prevenzione | | | |
| | | L'accesso al tombotto/stazione di sollevamento deve essere sempre preventivamente autorizzato dal responsabile di area ATS. E' vietato l'accesso in caso di precipitazioni atmosferiche abbondanti. L'accesso deve essere sempre effettuato in sicurezza, in presenza di due operatori di cui uno all'esterno ed uno all'interno con imbragatura di recupero indosso. L'accesso deve essere effettuato nel rispetto rigoroso della procedura ambienti confinati/sospetto inquinamento. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | CANCEROGENI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo | | | |
| AMIANTO | | Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione | | | |
| | | Non necessarie | | | |
| | | AMIANTO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo | | | |
| | | Il pericolo è legato alla possibile presenza di tubazioni in eternit di adduzione reflui al tombotto | 2 | 2 | 4 |
| BIOLOGICI | | Misure di prevenzione | | | |
| | | Non effettuare lavorazioni meccaniche sulle tubazioni. Se necessario attivare piano di gestione amianto ed utilizzare personale specificatamente addestrato. Effettuare formazione specifica al personale | | | |
| | | BIOLOGICI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo | | | |
| | | Il pericolo è legato alla presenza di reflui fognari e risulta essere rilevante in caso di accesso al tombotto/stazione di sollevamento | 2 | 4 | 8 |
| | | Misure di prevenzione | | | |
| | | Indossare DPI in dotazione (guanti, tuta intera, stivali, maschera) a cui aggiungere quelli previsti per gli ambienti confinati/sospetto inquinamento (imbragatura, misuratore di ossigeno, autorespiratore). Attuare una igiene rigorosa e dotarsi di adeguato sistema di lavaggio in caso di contaminazione accidentale. Definire una specifica procedura operativa per la gestione di tale rischio prevedendo anche | | | |



| FAMIGLIA | TIPOLOGIA | DESCRIZIONE PERICOLO | P | G | R |
|------------|-----------|---|---|---|---|
| Ambientali | | gli aspetti legati a possibili emergenze. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | ILLUMINAZIONE (NATURALE – ARTIFICIALE – EMERGENZA) | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla mancanza di illuminazione artificiale all'interno del tombotto/stazione di sollevamento a causa di assenza di impianto di illuminazione | 2 | 3 | 6 |
| | | Misure di prevenzione Accedere agli impianti avendo sempre in dotazione torcia a batteria. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | AERAZIONE (NATURALE – ARTIFICIALE)/AMBIENTI CONFINATI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato alla presenza di luoghi a sospetto inquinamento e/o confinati con possibile carenza di ossigeno e/o presenza di atmosfera irrespirabile/esplosiva. Inoltre il pericolo deriva dalla tipologia di manufatto che comporta un accesso difficoltoso e sfavorevole | 2 | 4 | 8 |
| | | Misure di prevenzione Si rammenta che l'accesso entro ambienti confinati e/o a sospetto di inquinamento è condizionato dall'adozione scrupolosa di specifiche procedure che prevedano indicazioni in merito all'operatività, all'utilizzo di specifici DPI (misuratore di ossigeno, sistema di recupero operatore, autorespiratore, ecc.) ed alle eventuali procedure di gestione delle emergenze, il tutto secondo quanto stabilito dal D.Lgs 81/08 s.m.i. e per gli appaltatori dal DPR 177/2011. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | MICROCLIMA (TEMPERATURA-UMIDITÀ) | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato al fatto che l'attività viene svolta in manufatti non protetti dall'intemperie | 1 | 2 | 2 |
| | | Misure di prevenzione Abbigliamento adeguato. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | ERGONOMIA DELLA POSTAZIONE DI LAVORO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione Non necessarie | | | |
| | | INCENDIO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Il pericolo è legato al malfunzionamento degli impianti elettrici e delle componenti alimentate elettricamente che possono dar luogo ad un principio di incendio | 1 | 2 | 2 |
| | | Misure di prevenzione Verificare prima di accedere alla stazione di sollevamento degli impianti elettrici. Rendere disponibili nelle immediate vicinanze (automezzo) un estintore con caratteristiche adeguate. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | ESPLOSIONI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Tale pericolo è legato alla possibile formazione di vapori infiammabili associati ai reflui fognari (contaminazione con prodotti chimici esterni) | 2 | 4 | 8 |
| | | Misure di prevenzione Non utilizzare fiamme libere o produrre scintille senza aver preventivamente verificato l'assenza di vapori infiammabili. Effettuare specifica formazione al personale | | | |
| | | VIDEOTERMINALI | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione Non necessarie | | | |
| | | STRESS DA LAVORO CORRELATO | | | |
| | | Contestualizzazione del pericolo Non presente | | | |
| | | Misure di prevenzione Non necessarie | | | |

**9 NORME COMPORTAMENTALI GENERALI**

NELLE AREE OPERATIVE, il lavoratore deve:

1. PRIMA DEL LAVORO

- Prima di utilizzare qualunque macchina (attrezzatura o dispositivo) leggere attentamente il Libretto di Uso e Manutenzione attenendosi scrupolosamente alle indicazioni contenute
- L'uso improprio di qualunque macchina (attrezzatura o dispositivo) è da evitare assolutamente in quanto probabile causa di infortunio per l'utilizzatore e chi gli sta intorno
- Adottare le seguenti verifiche preliminari e periodiche:
 - controllare la presenza e il buon funzionamento dei pulsanti e dei dispositivi di protezione e/o arresto
 - non modificare alcuna parte della macchina e/o di sue parti, anche quando sembra che ciò migliori le condizioni di lavoro
 - Prima di utilizzare qualunque macchina o utensile controllare che il proprio lavoro non possa essere fonte di problemi o danni per altri
 - rispettare scrupolosamente le periodicità di manutenzione eventualmente prescritte (da Norme specifiche o dal Libretto d'Uso e Manutenzione)
 - smontare le chiavi di manovra e protezione prima di avviare la macchina
- Mantenere ordinata e pulita la propria postazione di lavoro: il disordine può essere causa o concausa di infortunio (si può inciampare, cadere, ecc.)
- L'uso di prodotti chimici è consentito solo dopo che l'utilizzatore abbia preso conoscenza dei rischi specifici associati e delle relative precauzioni d'uso, come riportato sulle relative Schede di Sicurezza, che dovranno essere sempre disponibili presso l'officina per tutti i prodotti a rischio
- Allontanare gli estranei (visitatori) eventualmente presenti dalle zone di lavoro, se non espressamente autorizzati

2. DURANTE IL LAVORO

- Indossare sempre i DPI adatti alle zone o alle lavorazioni specifiche, come prescritto dalle norme oltre che da prudenza ed esperienza
- Evitare di utilizzare le macchine in imperfette condizioni psicofisiche;
- Fare attenzione a non azionare accidentalmente il pulsante o l'interruttore di avviamento di alcuna macchina o utensile
- Limitare l'azionamento della macchina o dell'utensile al solo tempo necessario a effettuare il lavoro richiesto
- Maneggiare gli utensili con cura
- Non abbandonare utensili in luoghi non sicuri, ove possono provocare un infortunio per effetto di caduta, di perforazione o taglio, ecc.
- Non utilizzare utensili per scopi diversi da quelli per i quali sono destinati in maniera specifica ed esclusiva
- Usare solo accessori e ricambi originali o comunque certificati e/o ben sperimentati per la loro affidabilità, evitando accuratamente quelli modificati in una qualunque loro parte
- Mantenere sempre la massima vigilanza nel corso delle lavorazioni senza abbandonarsi ad una confidenza eccessiva con l'utensile o la macchina, anche se si ha una buona esperienza di lavoro
- Lavorare sempre in condizione di equilibrio stabile e dosando accuratamente le proprie forze
- Se una lavorazione risulta (o anche solo sembra) particolarmente difficile o gravosa, si prenda una pausa per riconsiderare l'approccio utilizzato e una sua eventuale modifica, più sicura e meno faticosa
- Rimozione temporanea delle protezioni o dei ripari

3. DOPO IL LAVORO

- Controllare e pulire utensili e macchina (o dispositivo) in ogni sua parte
- Provvedere alle operazioni di manutenzione eventualmente richieste dalle norme e dal Libretto di Uso e Manutenzione (oliare, ingrassare le parti e verificare che non vi siano parti usurate o rotte)
- Riporre sempre gli utensili nelle rispettive custodie
- Assicurarsi che le macchine che non si intende utilizzare abbiano l'interruttore dell'alimentazione elettrica regolarmente spento
- Dopo l'uso, i prodotti chimici devono essere riposti negli appositi armadi ed eventuali loro tracce nell'area di lavoro vanno accuratamente pulite



- Quando si abbandona la macchina verificare che siano presenti tutti i ripari e che gli utensili siano protetti;
- Tenere l'area di lavoro sempre sgombra e priva di ostacoli

10 PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

Presso tali manufatti non presidiati non sono presenti presidi di pronto soccorso. Tutti i mezzi ATS sono dotati di specifico pacchetto di medicazione. Eventuali appaltatori che accedono al manufatto per l'esecuzione delle attività commissionate dovranno dotarsi di analoghi pacchetti di medicazione.

11 PROCEDURE GESTIONE DELLE EMERGENZE

Di seguito verranno riportate una serie di procedure utili alla gestione delle emergenze aziendali per i lavoratori. Si rimanda alla consultazione dell'apposito "Piano di gestione delle emergenze" qualora l'attività si ne sia provvista (obbligo con 10 o più lavoratori a libro matricola).

La gestione delle emergenze nella camera di manovra comporta la necessità di evacuare gli operatori in un ambiente con difficoltà di movimento. E' pertanto necessario che l'operatore prima di accedere al manufatto indossi l'imbragatura per favorire il recupero in caso di malore/incidente. L'accesso al manufatto deve essere effettuato in condizioni tali che l'operatore può contattare un collega per richiedere aiuto in caso di necessità.

A seguire sono riassunte le modalità generali di gestione dell'emergenza:

| CARABINIERI | POLIZIA | VIGILI DEL FUOCO | AMBULANZA |
|---|---|--|---|
|  |  |  |  |
| 112 | 113 | 115 | 118 |



11.1 EMERGENZA SANITARIA

FOLGORAZIONE

- Staccare immediatamente la corrente dall'interruttore generale;
- Chiamare i soccorsi (tel. 118)
- Non toccare mai con le mani l'infortunato se è ancora in contatto con la fonte di energia;
- Controllare la respirazione, se necessario praticare la respirazione a bocca a bocca.

FERITE

- Lavarsi accuratamente le mani prima di medicare una ferita. Pulire la pelle con garza sterile, acqua corrente e sapone, procedendo sempre dalla ferita verso l'esterno.
- Lavare più volte la ferita con acqua e sapone, usando garza sterile e rinnovandola frequentemente.
- Disinfettare con comune disinfettante.
- Coprire la ferita con garza sterile, fissandola con cerotto o con una benda.
- Ricordarsi che in ogni ferita si annida il pericolo del tetano; se il ferito non è vaccinato contro il tetano o lo è stato da molto tempo (oltre 7 anni) deve recarsi dal medico per la profilassi antitetanica.

EMORRAGIA

- Chiamare i soccorsi (tel. 118);
- Calmare l'infortunato, poiché la perdita abbondante di sangue provoca shock;
- Adagiare l'infortunato in modo che la ferita sia più in alto del cuore;
- Effettuare una compressione manuale direttamente sulla ferita;
- Fasciare la ferita senza stringere troppo.

FRATTURA

- Chiamare i soccorsi (tel. 118);
- Non muovere le parti interessate (le ossa fratturate possono causare ulteriori danni ai tessuti);
- In caso di frattura al braccio o alla mano immobilizzare l'arto e appenderlo al collo con un fazzoletto o con una sciarpa;
- Se la frattura è aperta arrestare l'emorragia con una garza.

USTIONI

Le ustioni possono essere di :

- 1° grado - arrossamento o gonfiore della cute;
- 2° grado - arrossamento con vescicole contenenti siero;
- 3° grado - distruzione della cute e dei tessuti sottostanti.

Per ustioni lievi (1° e 2° grado con estensione inferiore al 5%):

- Versare abbondantemente acqua fredda sulla parte fino all'attenuazione del dolore.
- Applicare sull'ustione della garza sterile ed eventualmente pomata antiustione.
- Fasciare e fissare con un cerotto, senza comprimere.
- Non rompere o bucare eventuali bolle.

Per ustioni gravi (3° grado)

- Chiamare i soccorsi (tel. 118).
- Non spogliare l'infortunato.
- Non toccare la parte ustionata ma ricoprire l'ustione con garza sterile.
- Se l'infortunato è cosciente, senza vomito, dare da bere piccoli sorsi, una soluzione di acqua e sale (un cucchiaino di sale su un litro di acqua) evitando di farlo in caso di shock, perdita di sensi o ustioni alla faccia.
- Controllare infine la respirazione e i battiti cardiaci.

**INCIDENTE STRADALE**

- Se i feriti non corrono alcun rischio immediato non vanno spostati ma curati sul posto in attesa di un'ambulanza.
- Chiamare i soccorsi (tel. 118)
- Se l'infortunato è rimasto all'interno della vettura, rompere il vetro o aprire le portiere, slacciare la cintura di sicurezza ed estrarre l'infortunato afferrandolo per gli avambracci o per i vestiti, facendolo uscire a ritroso.

INTOSSICAZIONE

In caso di intossicazione per ingestione o respirazione di prodotti di pulizia comportarsi come segue:

- Attenersi a quanto indicato nella scheda di sicurezza del prodotto;
- Bere abbondantemente acqua fredda o lavarsi gli occhi o la parte interessata con acqua fredda, se si è avuta anche un'ustione.
- Chiamare i soccorsi (tel. 118) o recarsi al più vicino pronto soccorso.



11.2 EMERGENZA INCENDIO

- Se si tratta di un principio di incendio valutare la situazione determinando se esiste la possibilità di estinguere immediatamente l'incendio con i mezzi a portata di mano
- Non tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi portatili se non si è sicuri di riuscirci
- Se non si è sicuri di domare l'incendio, uscire immediatamente dal locale chiudendo la porta o scappare se in ambiente aperto
- Dare immediatamente l'allarme agli addetti antincendio i quali dovranno iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone
- Qualora non risulti possibile agli addetti lo spegnimento in tempi rapidi e modalità sicure i lavoratori dovranno:
 - a. Intercettare le alimentazioni di gas, energia elettrica, ecc.
 - b. Limitare la propagazione del fumo e dell'incendio chiudendo le porte di accesso/compartimenti
 - c. Se l'incendio è all'esterno del locale e il fumo rende impraticabile le vie di uscita, chiudersi nella stanza e sigillare eventuali eventuali fessure con stracci, indumenti, meglio se bagnati;
 - d. Avvicinarsi alle finestre, aprirle e chiedere soccorso senza sporgersi;
 - e. Se il fumo rende l'aria irrespirabile, sdraiarsi sul pavimento e respirare tenendo un fazzoletto, possibilmente bagnato, davanti al naso e alla bocca in modo da filtrare l'aria.
 - f. Accertarsi che l'edificio venga evacuato
 - g. Portarsi all'esterno dei locali e dare le adeguate indicazioni alle squadre dei vigili del fuoco

EVACUAZIONE

- Al momento dell'abbandono del locale mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- Evacuare dal locale e portarsi all'esterno in zona di sicurezza
- L'ultimo lavoratore ad uscire dal locale dovrà verificare che tutti se ne siano andati.
- Giunti al punto di raccolta più vicino, si dovrà procedere con l'appello per poter individuare in modo celere i lavoratori ancora presenti all'interno del manufatto;
- Verificare l'entità del pericolo ed eventualmente chiamare i soccorsi
- In nessun modo impedire o ostacolare i soccorsi anzi favorire il loro intervento eventualmente rispondendo alle loro domande.



1) Uscire il più velocemente possibile



2) Camminare a gattoni in presenza di fumo



3) Usare un fazzoletto bagnato per coprire naso e bocca



4) Usare il dorso della mano per sentire il calore delle parti superiore, media, inferiore delle porte chiuse



5) Se la porta non è calda appoggiarsi alla porta e spingerla lentamente sino ad aprirla



6) Non aprire mai la porta se calda. Trovare una via di fuga alternativa

COMPORTAMENTI VIETATI IN CASO DI EVACUAZIONE

- Attardarsi a recuperare gli effetti personali;
- Scendere eventuali scale di corsa;
- Rientrare nel manufatto;
- Fermarsi nei punti di transito;



11.3 EMERGENZA TERREMOTO

FASE DI MANIFESTAZIONE EVENTO:

In caso di terremoto sarà necessario seguire delle semplici ma fondamentali regole, tra le quali:

- Cercare riparo sotto un architrave, i vani delle porte, gli angoli delle pareti: sono la parte più sicura;
- Non precipitarsi fuori dal manufatto se non ci si trova al piano terra e la porta d'ingresso non dà accesso diretto ad uno spazio aperto;
- Non precipitarsi per le scale, prestare la massima attenzione: rappresentano una parte debole della struttura;
- Cercare riparo sotto il vano delle porte per proteggersi dalla possibile caduta di oggetti dall'alto (intonaco, vetri, ecc.);
- Fare attenzione alle linee elettriche sospese.

FASE OPERATIVA DI GESTIONE EMERGENZA:

- Dopo una scossa di terremoto possono esserci molti feriti.
- Controllate lo stato di salute e le situazioni di pericolo intorno a voi:
- spegnere i fuochi eventualmente accesi;
- non accendere fiammiferi o interruttori: la perdita di gas potrebbe causare esplosioni;
- non usare il telefono se non in caso di assoluto bisogno: le linee telefoniche devono rimanere libere per consentire le chiamate di soccorso;
- uscire dall'edificio in cui ci si trova facendo attenzione ai vetri che potrebbero essere caduti in terra e a parti strutturali dell'edificio percolanti;
- evitare di bere acqua di rubinetto prima che sia stato effettuato l'opportuno controllo alle condutture, alle vasche, ai cassettoni;
- raggiungere il Punto di raduno o comunque portarsi all'esterno del manufatto;

11.4 EMERGENZA TROMBA D'ARIA

INDICAZIONI PER CHI SI TROVA ALL'INTERNO DEL LOCALE:

- Evitare di uscire manufatto;
- Nell'impossibilità di rimanere dentro l'edificio allontanarsi ad cornicioni e da oggetti che potrebbero cadere o volare con la forza dell'aria;
- Chiudere porte e finestre;
- Ascolta la radio per informarti sull'evento;
- Evitare l'uso dei telefoni e di apparecchiature elettriche;
- Interrompere l'energia elettrica dall'interruttore generale;
- Non toccare le tubazioni;
- Posizionarsi in locali senza finestre.
- Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta
- **USARE IL TELEFONO SOLO PER URGENZE**

INDICAZIONI PER CHI SI TROVA ALL'APERTO:

- alle prime manifestazioni di pericolo, raggiungere quanto più rapidamente possibile il locale e chiudersi all'interno con tutti i lavoratori e le persone;
- evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali e pubblicitari, alberi o tettoie precarie;
- non camminare sotto tetti o cornicioni pericolanti o comunque sotto strutture non siano in grado di garantire una certa stabilità durante lo svilupparsi dell'evento atmosferico;
- Se la persona sorpresa dalla tromba d'aria dovesse trovarsi nelle vicinanze di piante di alto fusto, allontanarsi da queste;
- Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche, è opportuno ripararsi in questi;



11.5 RISCHIO RAPINE E AGGRESSIONE

COMPORTAMENTO IN CASO DI RAPINA

Al manifestarsi di un atto di aggressione, è opportuno che per quanto possibile il personale presente segua le seguenti indicazioni:

- Mantenere un atteggiamento di calma e di attenzione alle richieste degli aggressori.
- Evitare isterismi che potrebbero far innalzare la tensione e quindi il pericolo.
- Tenere sempre le mani in vista.
- Non mettere in atto tentativi di reazione nei confronti degli aggressori.
- Non polemizzare con gli aggressori e non tentare inutili convincimenti nei loro confronti.
- Dovendo rispondere a domande dirette utilizzare un linguaggio calmo e misurato, usando frasi brevi, dal contenuto molto chiaro.
- Se possibile mantenere una certa distanza dagli aggressori senza tentare fughe sconsiderate.
- Mantenere un atteggiamento di attenzione verso i gesti compiuti dagli aggressori, osservandone i tratti somatici, l'abbigliamento, le eventuali inflessioni del parlato.
- Annotarsi mentalmente gli oggetti e le superfici toccate dai malviventi, e gli eventuali mozziconi di sigaretta gettati dagli stessi.

AL TERMINE:

- Chiamare le forze dell'ordine (112 – 113)
- Non toccare nulla che sia stato toccato dagli aggressori.
- Sospendere le attività, se non quelle di assistenza sanitaria diretta e urgente.
- Non riordinare.
- Non fare entrare nessuno se non autorizzato dalla direzione
- Pregare gli eventuali testimoni di attendere l'arrivo delle forze dell'ordine.
- Collaborare con le forze dell'ordine intervenute mettendosi a disposizione delle stesse.

COMPORTAMENTO IN CASO DI AGGRESSIONE FISICA:

- Cercare di ridurre per quanto possibile le probabilità di aggressione:
 - Evitare le situazioni di rischio
 - Per il personale femminile impegnato in situazioni rischiose; l'essere accompagnate da uno o più colleghi maschi è di solito un ottimo deterrente
 - limitare i tempi di permanenza nelle aree "a rischio"
- Mantenere la vigilanza
- Mantenere la calma in caso di aggressione e cercare aiuto da parte di colleghi o persone vicino.
- è molto meglio rinunciare ai beni materiali come i soldi o la borsetta piuttosto che rischiare l'incolumità.

**12 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI**

I dispositivi in dotazione alle diverse mansioni sono specificate in Documento di Valutazione del Rischio Generale ATS e in all'interno della IS 05 DPI

Sono stati istituiti moduli di consegna dei DPI a tutti i dipendenti, controfirmati dagli stessi al momento della consegna. Contestualmente alla consegna si provvede a fornire al personale adeguate informazioni circa la necessità, le corrette modalità di utilizzo e di custodia dei DPI.

Per quanto riguarda l'accesso da parte di aziende esterne la fornitura della tipologia di DPI compete al rispettivo SPP in funzione delle attività svolte tenendo in considerazione i pericoli indicati al punto precedente.

13 RISCHI PER MANSIONE [art.28 comma2 lett. F)]

La valutazione del rischio mansioni e le relative misure di prevenzione e protezione per il personale ATS sono specificate in Documento di Valutazione del Rischio Generale ATS